

Oggi a S. Francisco la Convenzione repubblicana

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



In grave lutto per la classe operaia francese e per il movimento comunista internazionale

E' morto Thorez

Una dichiarazione di Togliatti

Appena avuta notizia dell'improvvisa scomparsa del compagno Maurice Thorez, il compagno Togliatti ha rilasciato la seguente dichiarazione:

La notizia della improvvisa tragica scomparsa del compagno Maurice Thorez colpisce di profondo dolore tutti noi, ma particolarmente coloro che sono i suoi diretti compagni d'arme, nel periodo di azione e sviluppo della Internazionale comunista, nella lotta per l'unità della classe operaia e di tutte le forze democratiche.

Comparire con lui una grande, prestigiosa figura del movimento operaio e democratico internazionale. Famiglia operaia, operaio egli stesso, con lo studio, il lavoro, nella lotta continua aveva conquistato le libertà e capacità di un grande capo politico delle masse lavoratrici e della nazione. La sua fine lascia un vuoto profondo nelle file del suo partito e di tutto il movimento comunista.

Apparteneva a quella generazione di militanti che, attraverso le tragiche esperienze della guerra mondiale e del tradimento della socialdemocrazia, avevano acquistato la ferma convinzione che era necessario creare una nuova organizzazione di avanguardia del proletariato, una organizzazione nazionale e internazionale comunista. L'insegnamento di Lenin e la grande vittoria della Rivoluzione d'Ottobre erano stati, per Thorez, come per tutti noi della sua generazione, momenti decisivi, motori e guide di un orientamento ideale e politico rivoluzionario, al quale il grande scomparso di cui ha tenuto fede, attraverso dure prove e lotte, sino all'ultimo istante della sua esistenza.

A lui fu dovuta, per la massima parte, la liberazione del partito comunista dalle incertezze iniziali, il consolidamento su una linea di azione secondo principi marxisti e leninisti, il suo rafforzamento sul suo prestigio come avanguardia non solo del proletariato, ma di tutta la nazione. Decisiva fu la sua azione politica e la lotta del compagno Thorez all'unità di tutte le masse lavoratrici, di tutte le forze democratiche e nazionali per far fronte alla minaccia del fascismo e della guerra. Le grandi reazioni del fronte unico e del fronte popolare, in Francia, in Europa, in tutto il mondo, sono indissolubilmente legate al suo nome e all'azione sua.

Sotto la sua ispirazione e guida diretta il Partito comunista francese dette un contributo decisivo alla lotta armata di popolo per liberare la Francia e tutta l'Europa dalla barbarie fascista.

Per noi, comunisti italiani, nei periodi più difficili della nostra storia, il nome e l'esempio di Maurice Thorez sono stati un aiuto, un insegnamento, una guida.

Non possiamo non ricordare con profonda commozione come egli, colpito anni or sono da seria eremitia, fosse riuscito anche con la forza della sua volontà a superarne le conseguenze e dare sino all'ultima delle sue energie per la causa della classe operaia, del movimento comunista, del progresso, della democrazia e della pace.

I comunisti italiani circondano del loro cordoglio e profondo dolore la scomparsa di questo grande compagno, di questo maestro amico.

Palmiro Togliatti

per la libertà della Spagna

Corteo contro Franco per le vie di Milano

Vi hanno partecipato organizzazioni sindacali e studentesche, i movimenti giovanili del PCI, PSI, PSIUP, PRI, DC e Associazioni partigiane

Dalla nostra redazione

MILANO, 12

In corteo di giovani è sfollato oggi a mezzogiorno per le vie centrali di Milano al corteo contro Franco per la libertà della Spagna. Con loro vi erano i rappresentanti dei movimenti giovanili antifascisti, esponenti della Resistenza, fra i quali la delegazione don Giovanni Pezzani, il senatore socialista della DC e del PRI, della CGIL e delle Associazioni partigiane. La Litva ha attraccato lentamente alle 7,55. Sul molo una banda della marina militare bulgara ha intonato una marcia funebre. Appena gettate le passerelle sulla nave sono saliti il primo vice Presidente del Consiglio dei ministri bulgaro Jivkov e il ministro Popov, Ganev e Mateev, i compagni Leon Mauvais e Michel Vandenberghe, i membri del Comitato Centrale del PCF che da tre giorni erano arrivati a Varna in vacanza. Insieme a loro altri dirigenti dei partiti comunisti che trascorrono qui la loro vacanza.

Il decesso avvenuto sulla nave sovietica Litva al largo di Istanbul. La compagna Vermeersch riferisce sulle ultime ore - Il commosso omaggio di dirigenti comunisti bulgari e di vari paesi presenti a Varna o giunti dall'URSS - Fra loro il compagno Gian Carlo Pajetta - Un aereo speciale messo a disposizione dall'URSS per trasportare la salma da Varna a Parigi

Dal nostro inviato

VARNA, 12

Il compagno Maurice Thorez è morto improvvisamente alle 20 di ieri a bordo della nave sovietica Litva, che avrebbe dovuto portarlo nell'URSS sulle rive del Mar Nero, per un periodo di ferie. Varna che, in piena stagione balneare, doveva accoglierlo con una breve sosta a Odessa, per un amaro gioco del destino gli ha reso i primi solenni onori funebri. Il Presidente del PCF è stato stroncato improvvisamente da una grave insufficienza cardiaca, quando la Litva navigava non lontano da Istanbul.

Thorez, in compagnia della moglie Jeanette Vermeersch aveva lasciato Marsiglia lunedì scorso 6 luglio sulla nave di linea per Odessa. Si recava in Crimea dove ormai da molti anni trascorreva le sue vacanze estive. Sino ad Istanbul le sue giornate erano trascorse tranquillamente come in casa, con i suoi piccoli nipotini a Genova, Napoli e al Pireo. Thorez si sentiva bene, nonostante che il suo stato di salute in generale fosse da tempo minato da una grave forma di arteriosclerosi.

Jeanette Vermeersch ha raccontato come fosse particolarmente di buon umore: «Sono la tensione di un giovane» diceva. Anche la mattina di sabato è trascorsa tranquillamente. Thorez aveva fatto una passeggiata sul ponte, si era incontrato con un gruppo di turisti francesi, aveva quasi improvvisato una conferenza. Nel pomeriggio si è ritirato in cabina a riposare. Sono pochi minuti prima delle 8 ha accusato un lieve malessere. «Ho dei lievi capogiri», «Chiamiamo il medico», ha appena fatto in tempo a rispondergli la compagna Vermeersch e già il volto del compagno Thorez si era illividito, preso dalla ultima stretta della morte. Si è spento bruscamente, nel giro di pochi secondi.

Quando il medico sovietico di bordo è accorso non ha potuto fare altro che constatare l'avvenuto decesso. La drammatica notizia si è diffusa come un lampo, specie tra i passeggeri francesi, specie tra i passeggeri francesi, specie tra i passeggeri francesi.

Da loro la compagna Vermeersch ha ricevuto, le prime condoglianze scritte su un foglio con decine di firme sotto il Comitato Centrale del Partito comunista bulgaro ha appreso la notizia dopo la mezzanotte: la Litva era sulla rotta di Varna ma Thorez giaceva già in una camera ardente allestita alla meglio in una saletta della nave.

Varna ha così dovuto improvvisamente vestirsi a lutto per rendere omaggio all'ex ministro del «Departement du Nord» che per circa quaranta anni ha retto le sorti del Partito comunista in Francia.

La Litva ha attraccato lentamente alle 7,55. Sul molo una banda della marina militare bulgara ha intonato una marcia funebre. Appena gettate le passerelle sulla nave sono saliti il primo vice Presidente del Consiglio dei ministri bulgaro Jivkov e il ministro Popov, Ganev e Mateev, i compagni Leon Mauvais e Michel Vandenberghe, i membri del Comitato Centrale del PCF che da tre giorni erano arrivati a Varna in vacanza. Insieme a loro altri dirigenti dei partiti comunisti che trascorrono qui la loro vacanza.

La Litva ha attraccato lentamente alle 7,55. Sul molo una banda della marina militare bulgara ha intonato una marcia funebre. Appena gettate le passerelle sulla nave sono saliti il primo vice Presidente del Consiglio dei ministri bulgaro Jivkov e il ministro Popov, Ganev e Mateev, i compagni Leon Mauvais e Michel Vandenberghe, i membri del Comitato Centrale del PCF che da tre giorni erano arrivati a Varna in vacanza. Insieme a loro altri dirigenti dei partiti comunisti che trascorrono qui la loro vacanza.

La Litva ha attraccato lentamente alle 7,55. Sul molo una banda della marina militare bulgara ha intonato una marcia funebre. Appena gettate le passerelle sulla nave sono saliti il primo vice Presidente del Consiglio dei ministri bulgaro Jivkov e il ministro Popov, Ganev e Mateev, i compagni Leon Mauvais e Michel Vandenberghe, i membri del Comitato Centrale del PCF che da tre giorni erano arrivati a Varna in vacanza. Insieme a loro altri dirigenti dei partiti comunisti che trascorrono qui la loro vacanza.

La Litva ha attraccato lentamente alle 7,55. Sul molo una banda della marina militare bulgara ha intonato una marcia funebre. Appena gettate le passerelle sulla nave sono saliti il primo vice Presidente del Consiglio dei ministri bulgaro Jivkov e il ministro Popov, Ganev e Mateev, i compagni Leon Mauvais e Michel Vandenberghe, i membri del Comitato Centrale del PCF che da tre giorni erano arrivati a Varna in vacanza. Insieme a loro altri dirigenti dei partiti comunisti che trascorrono qui la loro vacanza.

Fausto Ibba (Segue in ultima pagina)

La delegazione del PSI capitola su urbanistica e programmazione

Esproprio: rinvio di 5 anni Il piano Giolitti silurato



VARNA (Bulgaria) - Le spoglie del compagno Maurice Thorez Presidente del Partito comunista francese morto improvvisamente ieri sera, esposte in una camera ardente vengono vegliate da dirigenti del partito e dello stato bulgaro

La camera ardente apprestata nel municipio del grande centro industriale alla periferia di Parigi

La gente semplice di Ivry veglia l'amico scomparso

Alle 8 il grande Tupolev sovietico che riportava da Varna la salma di Thorez è atterrato all'aeroporto parigino di Bourget

Il cordoglio del PCUS

MOSCA, 12

Il Comitato Centrale del Partito comunista sovietico ha manifestato oggi il suo profondo cordoglio per la scomparsa del Presidente del Partito comunista francese, Maurice Thorez. La TASS ha pubblicato un comunicato del C.C. che dice «profondamente addolorato di dover informare il partito e tutto il popolo lavoratore dell'Unione Sovietica della morte di Thorez. Un messaggio di condoglianze è stato inviato da Nikita Krusciov a Jeanette Vermeersch: «In questo momento doloroso - dice il messaggio - prego voi, cara compagna Jeanette Vermeersch, e i vostri familiari, di accettare in nome di tutti i miei compagni, della mia famiglia e delle profonde condoglianze e l'espressione del mio fraterno sentimento... La memoria di Maurice Thorez, compagno eminente del Partito comunista francese e del movimento rivoluzionario internazionale, fedele amico dell'Unione Sovietica e nostro fratello d'armi nella grande lotta per la liberazione dell'umanità, vivrà eternamente nei nostri cuori».

Dal nostro inviato

PARIGI, 12

Ivry, il grande centro industriale alla periferia di Parigi, ha ricevuto stasera le spoglie di Maurice Thorez. Era ormai buio quando il furgone mortuario è giunto nella via dove sorgono, a pochi metri di distanza, la casa del famoso dirigente del grande partito francese. L'uomo che riceveva tutti, che conosceva tutti, che era veramente di casa, tra migliaia di conoscenti e di amici. «Tutta la Francia commenta oggi la scomparsa di un uomo politico che ha lasciato una impronta profonda nella sua storia, ma a Ivry la commozione è più semplice e più umana: qui lo conoscono di persona e gli volevano bene non perché era un grande uomo, ma perché era un uomo semplice, cordiale, buono, nonostante la

grandezza. Qui stanotte

molta gente veglierà perché un caro amico è morto. Procediamo con ordine. Mancavano venti minuti alle 8, quando il grande Tupolev della aeronautica sovietica che riportava le spoglie mortali si è posato sulla pista dell'aeroporto di Bourget. Lo attendevano i tre figli dello scomparso - Paul, in uniforme da soldato, Maurice e Jean - i membri della Direzione del Partito comunista e un gruppo di personalità tra cui la signora Vinogradov moglie dell'ambasciatore sovietico; l'ambasciatore di Polonia, diplomatici di vari paesi, deputati e parecchi sindaci delle località circostanti, oltre ad una piccola folla giunta da Parigi, uomini, donne con le braccia cariche di fiori e il volto commosso. Accompagnata dal Segretario del Partito comunista francese Waldeck Rochet, scende per prima la scialtola dell'aereo la moglie dello scomparso, Jeanette Vermeersch; i tre figli si gettano tra le sue braccia, piangendo. Piatosamente il gruppo degli amici e dei compagni li cinge e nasconde la loro com-

mozione agli sguardi indiscreti. Intanto, dal fianco dell'aereo, viene calata la bara di zinco coperta da una bandiera tricolore e lentamente, a braccia, è caricata su un furgone che si incammina verso l'uscita. Jeanette, affettuosamente sostenuta dai figli e accompagnata dai più intimi, lo segue a piedi. La folla fa ala. Un silenzio rispettoso segue i dolenti. Qualche donna, con gesto gentile, porge un fiore, e in breve i tre ragazzi ne hanno le braccia colme. Poi tutti prendono posto sulle macchine e il corteo si muove.

Intanto, dal fianco dell'aereo, viene calata la bara di zinco coperta da una bandiera tricolore e lentamente, a braccia, è caricata su un furgone che si incammina verso l'uscita. Jeanette, affettuosamente sostenuta dai figli e accompagnata dai più intimi, lo segue a piedi. La folla fa ala. Un silenzio rispettoso segue i dolenti. Qualche donna, con gesto gentile, porge un fiore, e in breve i tre ragazzi ne hanno le braccia colme. Poi tutti prendono posto sulle macchine e il corteo si muove.

Intanto, dal fianco dell'aereo, viene calata la bara di zinco coperta da una bandiera tricolore e lentamente, a braccia, è caricata su un furgone che si incammina verso l'uscita. Jeanette, affettuosamente sostenuta dai figli e accompagnata dai più intimi, lo segue a piedi. La folla fa ala. Un silenzio rispettoso segue i dolenti. Qualche donna, con gesto gentile, porge un fiore, e in breve i tre ragazzi ne hanno le braccia colme. Poi tutti prendono posto sulle macchine e il corteo si muove.

Intanto, dal fianco dell'aereo, viene calata la bara di zinco coperta da una bandiera tricolore e lentamente, a braccia, è caricata su un furgone che si incammina verso l'uscita. Jeanette, affettuosamente sostenuta dai figli e accompagnata dai più intimi, lo segue a piedi. La folla fa ala. Un silenzio rispettoso segue i dolenti. Qualche donna, con gesto gentile, porge un fiore, e in breve i tre ragazzi ne hanno le braccia colme. Poi tutti prendono posto sulle macchine e il corteo si muove.

Intanto, dal fianco dell'aereo, viene calata la bara di zinco coperta da una bandiera tricolore e lentamente, a braccia, è caricata su un furgone che si incammina verso l'uscita. Jeanette, affettuosamente sostenuta dai figli e accompagnata dai più intimi, lo segue a piedi. La folla fa ala. Un silenzio rispettoso segue i dolenti. Qualche donna, con gesto gentile, porge un fiore, e in breve i tre ragazzi ne hanno le braccia colme. Poi tutti prendono posto sulle macchine e il corteo si muove.

Intanto, dal fianco dell'aereo, viene calata la bara di zinco coperta da una bandiera tricolore e lentamente, a braccia, è caricata su un furgone che si incammina verso l'uscita. Jeanette, affettuosamente sostenuta dai figli e accompagnata dai più intimi, lo segue a piedi. La folla fa ala. Un silenzio rispettoso segue i dolenti. Qualche donna, con gesto gentile, porge un fiore, e in breve i tre ragazzi ne hanno le braccia colme. Poi tutti prendono posto sulle macchine e il corteo si muove.

Intanto, dal fianco dell'aereo, viene calata la bara di zinco coperta da una bandiera tricolore e lentamente, a braccia, è caricata su un furgone che si incammina verso l'uscita. Jeanette, affettuosamente sostenuta dai figli e accompagnata dai più intimi, lo segue a piedi. La folla fa ala. Un silenzio rispettoso segue i dolenti. Qualche donna, con gesto gentile, porge un fiore, e in breve i tre ragazzi ne hanno le braccia colme. Poi tutti prendono posto sulle macchine e il corteo si muove.

Intanto, dal fianco dell'aereo, viene calata la bara di zinco coperta da una bandiera tricolore e lentamente, a braccia, è caricata su un furgone che si incammina verso l'uscita. Jeanette, affettuosamente sostenuta dai figli e accompagnata dai più intimi, lo segue a piedi. La folla fa ala. Un silenzio rispettoso segue i dolenti. Qualche donna, con gesto gentile, porge un fiore, e in breve i tre ragazzi ne hanno le braccia colme. Poi tutti prendono posto sulle macchine e il corteo si muove.

Rubens Tedeschi (Segue in ultima pagina)

La DC pretende per la scuola una «riparazione» - Le riunioni di ieri a Villa Madama - Oggi gli accordi già raggiunti all'esame delle direzioni dei partiti - Nuovo appello del PSIUP al PSI

La trattativa per il governo ha ancora ieri occupato per tutta la giornata i rappresentanti dei quattro partiti. Dei cinque punti dell'accordo (coniuntura, regioni, urbanistica, programmazione e scuola), soltanto l'ultimo - ancora a sera inoltrata - non sembrava ancora risolto. Il nodo della scuola, è apparso in tutta la sua acutezza, quando si è appreso che la DC ha chiesto ai socialisti - e ai laici i suoi alleati - non solo una «riparazione» per la «offesa» recata (dal Parlamento sovrano, si badi), alla scuola privata, ma anche una dichiarazione politica che fin da adesso, stabilisce che nella futura discussione sulla scuola «paritaria» i partiti del centro sinistra si impegneranno a sostenere le funzioni e i diritti (finanziari) della scuola privata.

Toccherà questa mattina alla Direzione del PSI, decidere se il partito socialista, oltre alle altre gravi capitolazioni sulla congiuntura, l'urbanistica e la programmazione, dovrà cedere anche sulla grave richiesta «di principio» per la scuola.

La Direzione socialista è composta da 12 «nenniani» e amici di De Martino (De Martino, Tolloy, Brodolini, Mariani, Venturini, Mosca, Bertoldi, Lauricella, Vittorelli, Lezzi, Matteotti e Paolicchi), 4 «lombardiani» (Lombardi, Codignola, Carellini e Santi) e 3 nella sinistra (Balzamo, Vera e Varzelli). La direzione della DC si riunirà nel pomeriggio, in attesa dell'esito della riunione socialista.

La giornata di ieri si è conclusa alle 21,15, dopo una riunione dei segretari dei partiti con Moro. Tanassi ha informato che i segretari avevano compiuto un riassunto generale.

«Siamo alla vigilia di una conclusione?», gli è stato chiesto. «Spero di sì», ha risposto il segretario del PSDI. Egli ha poi informato che oggi, dopo le riunioni delle direzioni (PSI e PRI al mattino, DC nel pomeriggio) i quattro torneranno a riunirsi per una decisione finale.

Anche Moro, uscendo dalla riunione ha confermato che era stato fatto «un quadro riassuntivo di tutti i temi toccati nelle discussioni di questi giorni. Dovranno ora intervenire - egli ha precisato con riferimento alla riunione della direzione del PSI convocata per stamane - dei chiarimenti che sono attesi nella giornata di domani, o al più tardi martedì mattina». Egli ha precisato che si tratta di «cristallizzazioni» che riguardano i partiti, come a voler dire che, sul piano della trattativa al livello delle delegazioni ormai si è concluso e che la responsabilità di ratificare o meno gli accordi spetta ai partiti, e in particolare alla Direzione del PSI.

Le riunioni di ieri sono state numerose. Al mattino Moro ha visto i membri della sua delegazione e poi, a quanto si è appreso, anche i dirigenti del PSIUP.

Le riunioni di ieri sono state numerose. Al mattino Moro ha visto i membri della sua delegazione e poi, a quanto si è appreso, anche i dirigenti del PSIUP.

(Segue in ultima pagina)

La notte di S. Bartolomeo

Quasi incredibili appaiono le indiscrezioni sul contenuto degli accordi che si stanno elaborando a Villa Madama. I dorotei hanno avuto partita vinta sulla «priorità» delle misure cosiddette congiunturali rispetto alle riforme. Hanno avuto partita vinta sul contenuto di tali misure, di natura essenzialmente fiscale - ma della fiscalità propria dello Stato italiano, cioè rivolta a spremere i lavoratori, il ceto medio e i consumatori, e a salvaguardare i patrimoni le rendite e i superprofitti dei ceti abbienti - e antisalariale. Hanno avuto partita vinta sulle Regioni, la cui attuazione sarà ulteriormente «diluita» nel tempo. Hanno avuto partita vinta sulla legge urbanistica, ottenendo a quanto sembra il rinvio di cinque anni (sic!) delle misure di esproprio. Hanno avuto partita vinta sul piano Giolitti, ridotto a semplice «punto di riferimento» per l'ulteriore elaborazione d'un piano economico la cui approvazione dovrà inoltre percorrere un iter interminabile, compresa quella tappa presso il CNEL, fino a ieri così ardentemente contrastata dai socialisti, e che, in ogni caso, dovrà essere concepito «in funzione» dell'economia di mercato (cioè dell'iniziativa privata monopolistica) e non «viceversa», e dovrà essere «omogenea» alla politica economica del MEC (sic!).

Ma non basta. Alla fine della trattativa i dorotei hanno gettato sulla bilancia la spada di Brenno e, al grido, «come Brenno, di guai ai vinti!», pretendono dal PSI e dagli altri partiti «laici» una immediata dichiarazione sulla funzione della scuola privata, sulle caratteristiche in base alle quali dovrebbe essere riconosciuta la parità con la scuola pubblica, e, in ogni caso, sul diritto a fruire di finanziamenti statali.

Ritenerli tutti così sembra incredibile, e incredibile le soprattanto il fatto che la delegazione del PSI non si sia alzata dal tavolo della trattativa e non abbia sbattuto la porta in faccia ai dorotei. Al contrario. A stare alle dichiarazioni del compagno De Martino essa non intende sottoporre l'accordo neppure alla ratifica del CC del partito, ma unicamente alla direzione. Nenni non ha dunque paura soltanto della destra, non ha paura soltanto delle elezioni, ma ha anche paura del suo partito - le cui decisioni congressuali verrebbero da un simile accordo sfacciatamente violate e calpestate - e, ha paura di un'altra notte di S. Gregorio? A questa egli preferisce dunque la notte di S. Bartolomeo organizzata dai dorotei per pugnare alle spalle le speranze, le attese, le illusioni e, sì, la buona fede di centinaia di migliaia di militanti e di elettori socialisti?

E, intanto, con ipocrisia tipicamente clericale, il Popolo discetta nel suo editoriale i membri della sua delegazione e poi, a quanto si è appreso, anche i dirigenti del PSIUP.

E, intanto, con ipocrisia tipicamente clericale, il Popolo discetta nel suo editoriale i membri della sua delegazione e poi, a quanto si è appreso, anche i dirigenti del PSIUP.

E, intanto, con ipocrisia tipicamente clericale, il Popolo discetta nel suo editoriale i membri della sua delegazione e poi, a quanto si è appreso, anche i dirigenti del PSIUP.

E, intanto, con ipocrisia tipicamente clericale, il Popolo discetta nel suo editoriale i membri della sua delegazione e poi, a quanto si è appreso, anche i dirigenti del PSIUP.

E, intanto, con ipocrisia tipicamente clericale, il Popolo discetta nel suo editoriale i membri della sua delegazione e poi, a quanto si è appreso, anche i dirigenti del PSIUP.

E, intanto, con ipocrisia tipicamente clericale, il Popolo discetta nel suo editoriale i membri della sua delegazione e poi, a quanto si è appreso, anche i dirigenti del PSIUP.

(Segue in ultima pagina)

Oggi in sciopero i metalurgici delle aziende IRI. Numerose categorie di lavoratori in lotta questa settimana.

A pagina 2

Per migliorare il salario aziendale

# Fermi oggi i metallurgici

## delle aziende IR

A Genova si sciopera domani

Dichiarazione della compagna Fibbi

### FIOT: giudizio critico sul contratto tessili

Domani si riunisce il direttivo per decidere la ratifica

Si riunisce domani a Milano il Comitato direttivo della FIOT-CGIL per discutere l'accordo sul contratto nazionale dei tessili. In questo proposito la compagna Lina Fibbi, segretaria della categoria, ha rilasciato alla stampa una dichiarazione in cui esprime un primo giudizio critico sul risultato raggiunto.

Essa afferma, infatti, che «Vanno sottolineati, prima di tutto, i limiti degli aumenti salariali contenuti nel 7% che non corrispondono alle esigenze della categoria né alle possibilità reali dell'industria tessile nella situazione presente, divenuta una industria moderna sia sul piano tecnologico che produttivo.

«Questo limite non può essere ignorato neanche dalle altre due organizzazioni dei lavoratori se si tiene conto delle condizioni salariali della categoria che, tra l'altro, sono state messe in rilievo non solo da noi.

«Altri limiti dell'accordo raggiunto in sede ministeriale sono quelli riguardanti il blocco della dinamica dei premi annuali di produzione conquistati nelle aziende dai lavoratori e il tentativo di plafonamento per tutta la durata del contratto dei costi di lavoro, non tenendo conto della inevitabile dinamica produttiva e organizzativa settoriale e aziendale.

«A proposito del contratto risulta un onere complessivo del 13,25% sui costi di lavoro e del 17% in termini salariali.

«Vanno naturalmente messi in evi-

denza anche i punti positivi del contratto tra cui il diritto del sindacato a contrattare le assegnazioni del meccanismo con implicazioni anche di ordine salariale, l'intervento del sindacato nella determinazione dei meccanismi di cottimo, la regolamentazione e la estensione dei premi annuali di produzione entro il maggio del 1965 e la definizione entro il marzo del 1966 di un nuovo inquadramento professionale.

«Ci interessa inoltre sottolineare particolarmente il risultato della raggiunta parità salariale assoluta per le lavoratrici che svolgono mansioni identiche a quelle degli uomini, ciò che apre la strada per una valutazione diversa per le mansioni a cui sono adibite le altre donne della categoria.

«Mi pare poi significativa la conquista per i lavoratori dei turni notturni delle due ore di riduzione dell'orario di lavoro che porta un gruppo abbastanza consistente di operai ad un orario di lavoro che si avvicina di fatto alle 40 ore settimanali.

«Questi risultati — conclude la compagna Fibbi — che contraddistinguono positivamente tutta una parte del contratto, sono frutto della coraggiosa lotta unitaria della categoria oltre che dell'impegno comune dei tre sindacati.

«Ciò è tanto più significativo in quanto, come si sa, gli industriali tessili avevano dichiarato all'inizio della vertenza che l'unica cosa da farsi era quella di cambiare la copertina del vecchio contratto».

Unanimi gli amministratori ai convegni di Santa Margherita e La Spezia

# Urbanistica: si rischia di arrivare troppo tardi

L'esproprio generalizzato è una condizione indispensabile per bloccare la speculazione edilizia

SANTA MARGHERITA, 12. «Se non si adottano provvedimenti radicali e urgenti per bloccare la speculazione edilizia, che ha sistematicamente distrutto un incommensurabile patrimonio di bellezze naturali, si rischia di arrivare troppo tardi, quando ormai il delitto è stato consumato in ogni parte del territorio». Questo il grido d'allarme echeggiato nella relazione tenuta dall'architetto Italo Insolera in apertura del convegno «Urbanistica e paesaggio», che si è tenuto sabato a S. Margherita e ripreso da tutti i partecipanti amministratori dei principali comuni rivieraschi, tecnici e paesaggisti.

La convergenza di amministratori delle più diverse parti politiche su questa diagnosi è, sia pure con qualche «distinzione» e qualche esitazione, che sulla terapia — che si chiama legge urbanistica con potere d'esproprio generalizzato e istituto regionale — è un segno della comprensione che si sta facendo strada, sospinta da una realtà spiacevole ma non per questo meno concreta, rappresentata dal calo delle presenze turistiche.

Con gravissimo ritardo, ma forse ancora in tempo, gli amministratori di molti comuni della riviera (anche molti di coloro i quali hanno permesso l'invase di «mostre» di cemento armato nelle loro città) si sono finalmente resi conto che distruggendo quel vasto paesaggio per cui essi avevano un flusso turistico, ne avrebbero prima o poi eliminato la ragione d'essere.

L'architetto Insolera, aprendo l'attività del convegno, ha voluto anzitutto precisare che oggi occorre dare un contenuto diverso al concetto di «paesaggio», respingendo quello corrente di un qualcosa a noi estraneo, magari da fotografare e ricordare, ma che non deve essere riprodotto — ha detto — alla sua essenza naturale, in grado di difendersi completamente con l'uomo; la natura, con le bellezze, deve essere di tutti.

Insolera ha citato l'esempio della Tunisia, dove tutte le coste sono state dichiarate proprietà pubblica sino ad una notevole profondità nell'entroterra, e un

apposito ente statale ha predisposto gli insediamenti turistici tenendo conto della necessità di salvaguardare la natura. Un «centro alberghiero», ad esempio, capace di duemila persone, è stato «sommerso» in un'oasi di 15 ettari. Qualche anno fa l'Agà Khan s'era rivolto al governo tunisino per effettuare una grossa operazione finanziaria sulla costa di questo Paese ma le sue proposte vennero respinte perché riconosciute strutturalmente speculative e in contrasto con gli interessi della collettività. Rispetto dalla Tunisia l'Agà Khan è venuto in Italia ed ha compiuto la nota speculazione in Gallura.

Dopo gli interventi del sindaco di Sestri Levante, Guerisoli (che fu il promotore del convegno) e quello di Rapallo, di Sergio Margherita del rappresentante di Frumura, Zonari e Ameglia, la discussione si è conclusa con una mozione in cui si auspica la sollecita approvazione

ne della legge urbanistica, la creazione di un consorzio intercomunale per la redazione di un piano urbanistico figure delimitato a divieto di operazioni con l'istituzione delle Regioni.

Un'altra chiara presa di posizione a favore dell'esproprio generalizzato, come cardine di una efficace legge urbanistica è stata assunta oggi al convegno promosso dalla Amministrazione provinciale di La Spezia di concerto con i comuni di La Spezia, Lerici e della Val di Magra.

La relazione introduttiva è stata tenuta dal prof. arch. Giovanni Aselgro, il quale ha sottolineato con la folla corsa alla speculazione edilizia abbia comportato lo sperpero di terreno e costi sociali elevatissimi, che hanno condotto all'indebitamento grave degli enti locali, indebitamento che si valuta intorno ai cinquemila miliardi il convegno proseguirà i suoi lavori domani.

I sindaci della provincia di Firenze

# Basta con le falci ai bilanci comunali

FIRENZE, 12. I sindaci dei comuni della provincia di Firenze aderenti alla «Legge nazionale dei comuni democratici», riuniti in assemblea, hanno esaminato la difficile situazione, nella quale sono venuti a trovarsi le amministrazioni comunali della provincia di Firenze, a seguito della falce operata dal governo nel bilancio di previsione per l'anno 1964. In un ordine del giorno approvato dalla assemblea i sindaci rilevano il grave danno che, in conseguenza di questi provvedimenti, deriva alle popolazioni amministrative, alle quali si impedisce di veder realizzate le opere pubbliche e i servizi sociali legittimamente attesi, secondo gli impegni programmatici assunti dalle stesse amministrazioni comunali all'inizio del loro mandato. I sindaci esprimono il loro vivo rammarico per tale situazione e chiedono che, nella soluzione della crisi governativa,

emerge dalla realtà di queste fabbriche e che è stato chiarito in un modo assai preciso nel comunicato diramato dalle segreterie nazionali della FIOM-CGIL, della FIM-CISL e della UILM-UIL, il 9 luglio scorso. In quel comunicato, mentre si valuta positivamente «il recente moltiplicarsi di accordi soddisfacenti in numerose aziende private e assente in questa vertenza dalle aziende a partecipazione statale; atteggiamento che risente palesemente di un orientamento intransigente dell'ASAP e dell'Intersind».

Pertanto, conclude il comunicato su questo punto «le tre segreterie invitano i lavoratori ad affermare con decisione nel corso degli scioperi già programmati a livello aziendale e di quelli predisposti dai sindacati provinciali in tutte le fabbriche a partecipazione statale, la loro volontà di rimuovere la resistenza delle aziende e delle loro organizzazioni nazionali».

La lotta — che vede dunque fianco a fianco i lavoratori delle aziende private e quelli delle aziende pubbliche — ha assunto una ampiezza e uno slancio che non è possibile sottovalutare. Gli scioperi compiuti in grandi complessi monopolistici a Milano in questi giorni, quelli che anche questa settimana avranno luogo nel capoluogo e in altri centri della Lombardia, come Bergamo, Brescia, le imminenti azioni IRIL: tutto dimostra che il movimento prende forza da motivi di profondo malcontento vivi nelle fabbriche, e che esso è destinato a svilupparsi immediatamente nel futuro. Ciò è confermato anche dalla notizia che le segreterie dei tre sindacati nazionali dei metalmeccanici italiani torneranno ad incontrarsi martedì 14 luglio «per determinare l'ulteriore sviluppo della pressione rivendicativa a livello aziendale o di gruppo».

1) la riforma della legge comunale e provinciale;

2) la riforma organica della legge sulla finanza locale;

3) l'ente regione;

4) la emanazione della nuova legge urbanistica, contenente l'esproprio generalizzato delle aree fabbricabili;

5) la riforma dell'ordinamento scolastico;

6) la riforma agraria;

7) la programmazione economica, democratica e antimopolistica.

# Durerà nove giorni

## il Festival dell'Unità

Diecimila persone al discorso d'apertura del compagno Alicata - Raggiunti i 40 milioni per la sottoscrizione

Dal nostro corrispondente

REGGIO EMILIA, 12. In una atmosfera festosa e di entusiasmo, si è aperto ieri sera a Reggio Emilia il IX Festival provinciale dell'Unità. Quando il compagno Alicata è salito sul palco per tenere il discorso ufficiale, almeno 10 mila persone gremito il campo della piscina comunale, trasformato in una vera e propria città moderna, dove per nove sere di seguito i visitatori potranno trovare ogni genere di spettacoli.

Un grande teatro, con oltre 8 mila posti a sedere, è pronto ad accogliere gli appassionati dell'arte canora del varieta, per i quali gli organizzatori hanno predisposto un ricchissimo programma, che vedrà alternarsi sul palcoscenico alcuni fra i più noti dei diari della canzone, come Giorgio Gaber e Maria Monti (stasera), Milva e Michele Giugliardi, Francesco Giugliardi e Dony Jovelli (domani 19).

Ma il Festival di quest'anno non si limita solo ad offrire ai visitatori qualche ora di spago. Esso vuole essere soprattutto l'occasione per un incontro, il più ampio possibile, dei comunisti con tutti gli strati sociali reggiani. Fra le numerose iniziative politiche e culturali va segnalato il Concorso nazionale di disegno politico-satirico, di cui sono ammessi i ragazzi dai 14 ai 17 anni.

Il Festival di quest'anno non si limita solo ad offrire ai visitatori qualche ora di spago. Esso vuole essere soprattutto l'occasione per un incontro, il più ampio possibile, dei comunisti con tutti gli strati sociali reggiani. Fra le numerose iniziative politiche e culturali va segnalato il Concorso nazionale di disegno politico-satirico, di cui sono ammessi i ragazzi dai 14 ai 17 anni.

Il compagno Alicata ha sottolineato come la grande assemblea popolare raccolta intorno alle bandiere del Partito e del suo quotidiano per dibattere i problemi della crisi di governo in corso, seguita a pochi giorni di distanza la imponente manifestazione unitaria antifascista svoltasi a Reggio Emilia per esaltare il centenario dell'8 settembre, del luglio '60 e per riaffermare con forza, anche di fronte al Tribunale di Milano che su quei fatti si è pronunciato dalla nostra redazione, e andato invece a Giuseppe Guerreschi, mentre Pier Achille Cumberi, Vittorio Castiglioni e Dino Bischi hanno vinto rispettivamente il terzo, il quarto e il quinto premio. Per questo il compagno Alicata ha detto che il Festival di quest'anno è un momento di natura non statale assegnati ad altri 20 concorrenti, le cui opere, insieme a quelle dei primi cinque, sono raccolte in un volume intitolato «Il Festival di quest'anno», edito dalla casa editrice di Reggio Emilia.

Ospedaliere Domani gli ospedali attuano una giornata di protesta su iniziativa della FIM-CISL. I medici chiedono la riforma degli ospedali civili, un nuovo assetto di qualifiche, lo scioglimento del ministero per risolvere i molti problemi del settore.

Braccianti Oggi scioperano nelle provincie di Messina, Caltanissetta, Ragusa e Lecce. Le rivendicazioni: contratti provinciali, patto unico nazionale braccianti-salariati e soluzione del problema del collocamento con norme di garanzia pubblica e sindacale.

Ferrovieri I macchinari scioperano domenica per due ore in ciascuno dei tre turni. Ne risulterà il caos nella circolazione ferroviaria, con una situazione di blocco in alcune zone.

Legno 1200 mila addetti dell'industria del legno scioperano venerdì. La protesta si estende alla direzione del padronato che, dopo avere chiesto il congelamento dei contratti provinciali fino al 1967, ha offerto un 2 per cento complessivo da distribuire nell'arco di due anni.

Tipografi Dal martedì, per quattro giorni, scenderanno nuovamente in sciopero i tipografi addetti alla stampa di quotidiani. Lo sciopero di oltre 90 ore su scala nazionale segue le sospensioni di rispettivo degli elementari diritti dei lavoratori. Ma, ancora una volta, anziché un tale esempio, esse hanno fornito l'esempio opposto riproponendo alla legittima richiesta e dei sindacati a quella dei gruppi privati.

Tipografi Dal martedì, per quattro giorni, scenderanno nuovamente in sciopero i tipografi addetti alla stampa di quotidiani. Lo sciopero di oltre 90 ore su scala nazionale segue le sospensioni di rispettivo degli elementari diritti dei lavoratori. Ma, ancora una volta, anziché un tale esempio, esse hanno fornito l'esempio opposto riproponendo alla legittima richiesta e dei sindacati a quella dei gruppi privati.

Tipografi Dal martedì, per quattro giorni, scenderanno nuovamente in sciopero i tipografi addetti alla stampa di quotidiani. Lo sciopero di oltre 90 ore su scala nazionale segue le sospensioni di rispettivo degli elementari diritti dei lavoratori. Ma, ancora una volta, anziché un tale esempio, esse hanno fornito l'esempio opposto riproponendo alla legittima richiesta e dei sindacati a quella dei gruppi privati.

Tipografi Dal martedì, per quattro giorni, scenderanno nuovamente in sciopero i tipografi addetti alla stampa di quotidiani. Lo sciopero di oltre 90 ore su scala nazionale segue le sospensioni di rispettivo degli elementari diritti dei lavoratori. Ma, ancora una volta, anziché un tale esempio, esse hanno fornito l'esempio opposto riproponendo alla legittima richiesta e dei sindacati a quella dei gruppi privati.

Tipografi Dal martedì, per quattro giorni, scenderanno nuovamente in sciopero i tipografi addetti alla stampa di quotidiani. Lo sciopero di oltre 90 ore su scala nazionale segue le sospensioni di rispettivo degli elementari diritti dei lavoratori. Ma, ancora una volta, anziché un tale esempio, esse hanno fornito l'esempio opposto riproponendo alla legittima richiesta e dei sindacati a quella dei gruppi privati.

Tipografi Dal martedì, per quattro giorni, scenderanno nuovamente in sciopero i tipografi addetti alla stampa di quotidiani. Lo sciopero di oltre 90 ore su scala nazionale segue le sospensioni di rispettivo degli elementari diritti dei lavoratori. Ma, ancora una volta, anziché un tale esempio, esse hanno fornito l'esempio opposto riproponendo alla legittima richiesta e dei sindacati a quella dei gruppi privati.

Tipografi Dal martedì, per quattro giorni, scenderanno nuovamente in sciopero i tipografi addetti alla stampa di quotidiani. Lo sciopero di oltre 90 ore su scala nazionale segue le sospensioni di rispettivo degli elementari diritti dei lavoratori. Ma, ancora una volta, anziché un tale esempio, esse hanno fornito l'esempio opposto riproponendo alla legittima richiesta e dei sindacati a quella dei gruppi privati.

Tipografi Dal martedì, per quattro giorni, scenderanno nuovamente in sciopero i tipografi addetti alla stampa di quotidiani. Lo sciopero di oltre 90 ore su scala nazionale segue le sospensioni di rispettivo degli elementari diritti dei lavoratori. Ma, ancora una volta, anziché un tale esempio, esse hanno fornito l'esempio opposto riproponendo alla legittima richiesta e dei sindacati a quella dei gruppi privati.

Tipografi Dal martedì, per quattro giorni, scenderanno nuovamente in sciopero i tipografi addetti alla stampa di quotidiani. Lo sciopero di oltre 90 ore su scala nazionale segue le sospensioni di rispettivo degli elementari diritti dei lavoratori. Ma, ancora una volta, anziché un tale esempio, esse hanno fornito l'esempio opposto riproponendo alla legittima richiesta e dei sindacati a quella dei gruppi privati.

Tipografi Dal martedì, per quattro giorni, scenderanno nuovamente in sciopero i tipografi addetti alla stampa di quotidiani. Lo sciopero di oltre 90 ore su scala nazionale segue le sospensioni di rispettivo degli elementari diritti dei lavoratori. Ma, ancora una volta, anziché un tale esempio, esse hanno fornito l'esempio opposto riproponendo alla legittima richiesta e dei sindacati a quella dei gruppi privati.

Tipografi Dal martedì, per quattro giorni, scenderanno nuovamente in sciopero i tipografi addetti alla stampa di quotidiani. Lo sciopero di oltre 90 ore su scala nazionale segue le sospensioni di rispettivo degli elementari diritti dei lavoratori. Ma, ancora una volta, anziché un tale esempio, esse hanno fornito l'esempio opposto riproponendo alla legittima richiesta e dei sindacati a quella dei gruppi privati.

Reggio Emilia

Natta a Trieste

# Lottare uniti per le riforme

Il PSI deve respingere l'umiliante capitolazione propostagli dalla DC

TRIESTE, 12. L'on. Natta, membro della segreteria del PCI, ha tenuto ieri, sabato, un comizio a Trieste sulla situazione politica. La borghesia delle trattative per la costituzione del nuovo governo di centro-sinistra, ha iniziato Natta, conferma il proficuo lavoro dei cristiani e sociali che ha travolto il governo Moro. Ma il fatto più preoccupante che da tali trattative emerge, per quanto finora è dato capire, è la volontà di imporre la linea e il programma del gruppo dirigente democristiano.

Cos'è stato al centro della crisi? L'incapacità del governo di centro-sinistra di far fronte alle difficoltà congiunturali, anzi la volontà di servirsi delle difficoltà congiunturali stesse per accantonare ogni proposta riformatrice e condurre un attacco al movimento operaio, al salario e al potere contrattuale della classe lavoratrice. Questa politica ha urtato nella resistenza delle masse lavoratrici e non è, in sostanza, riuscita a passare. Il no della CGIL alle proposte sulla politica del reddito e al risparmio contrattuale, contenute nell'ultimo discorso di Natta alla Camera, fecero comprendere che quella linea avrebbe urtato contro la resistenza della classe operaia.

Il fatto grave appunto che oggi si pensi di poter risolvere la crisi riproponendo quella impostazione di governo in corso, significa a pochi giorni di distanza la imponente manifestazione unitaria antifascista svoltasi a Reggio Emilia per esaltare il centenario dell'8 settembre, del luglio '60 e per riaffermare con forza, anche di fronte al Tribunale di Milano che su quei fatti si è pronunciato dalla nostra redazione, e andato invece a Giuseppe Guerreschi, mentre Pier Achille Cumberi, Vittorio Castiglioni e Dino Bischi hanno vinto rispettivamente il terzo, il quarto e il quinto premio. Per questo il compagno Alicata ha detto che il Festival di quest'anno è un momento di natura non statale assegnati ad altri 20 concorrenti, le cui opere, insieme a quelle dei primi cinque, sono raccolte in un volume intitolato «Il Festival di quest'anno», edito dalla casa editrice di Reggio Emilia.

Per una soluzione democratica della crisi

# I lavoratori dell'Ansaldo: no al blocco dei salari

Documento unitario dei gruppi aziendali del PCI - PSIUP - PSI e PSDI dello stabilimento di Sampierdarena

Dalla nostra redazione GENOVA, 12.

Un interessante documento unitario dei rappresentanti dei gruppi aziendali del PCI, del PSI, del PSIUP e del PSDI dello stabilimento Ansaldo Meccanico di Sampierdarena, in cui si chiedono precisi impegni programmatici in ordine all'indirizzo di politica economica del nuovo governo, è stato inviato ieri ai presidenti dei due rami del partito, il presidente designato on. Moro e ai presidenti di tutti i gruppi parlamentari. Ecco il testo del documento:

«I rappresentanti dei partiti politici PSDI, PCI, PSI e PSIUP dello stabilimento Ansaldo Meccanico di Sampierdarena, di fronte all'attuale crisi di governo, ritengono necessario e fondamentale far presente al presidente designato, ai presidenti delle Assemblee legislative ed ai gruppi parlamentari la grave situazione che sta attraversando la fabbrica in riferimento al carico di lavoro, al programma di ammodernamento degli impianti ed alla situazione interna, caratterizzata dalla intransigenza della direzione e della Fincantieri, che non intendono concedere il premio di produzione, come previsto dal contratto di lavoro».

«Pertanto, si chiede che uno dei punti essenziali del programma del nuovo governo sia un nuovo indirizzo di politica economica che, improntato a una concreta programmazione democratica, respinga ogni appesantimento delle partecipazioni statali un ruolo primario per lo sviluppo ar-

monico del Paese in funzione antimopolistica, fornendo a questo importante settore pubblico i mezzi e i finanziamenti necessari per assolvere tali compiti.

«Inoltre è indispensabile per garantire queste aziende una loro funzione democratica, che sia modificata l'attuale struttura del settore e, contemporaneamente, sia assicurato ai lavoratori ed ai loro organismi il diritto di partecipare ad ogni livello alla discussione, alla elaborazione del programma, affinché il contributo di tutte le forze attive possa permettere di raggiungere traguardi produttivi e competitivi nell'interesse di tutta la collettività».

«Un punto specifico del programma deve essere dedicato al riconoscimento dei diritti democratici del lavoratore all'interno della fabbrica, formulando lo statuto del lavoratore che, sanzionato da leggi adeguate, garantisca la più ampia libertà».

«Tali esigenze — conclude il documento dei rappresentanti dei quattro partiti — sono il frutto del dibattito avvenuto recentemente fra i lavoratori dello stabilimento, che hanno partecipato alla conferenza di produzione, come previsto dal contratto di lavoro».

«Pertanto, si chiede che uno dei punti essenziali del programma del nuovo governo sia un nuovo indirizzo di politica economica che, improntato a una concreta programmazione democratica, respinga ogni appesantimento delle partecipazioni statali un ruolo primario per lo sviluppo ar-

monico del Paese in funzione antimopolistica, fornendo a questo importante settore pubblico i mezzi e i finanziamenti necessari per assolvere tali compiti.

«Inoltre è indispensabile per garantire queste aziende una loro funzione democratica, che sia modificata l'attuale struttura del settore e, contemporaneamente, sia assicurato ai lavoratori ed ai loro organismi il diritto di partecipare ad ogni livello alla discussione, alla elaborazione del programma, affinché il contributo di tutte le forze attive possa permettere di raggiungere traguardi produttivi e competitivi nell'interesse di tutta la collettività».

«Un punto specifico del programma deve essere dedicato al riconoscimento dei diritti democratici del lavoratore all'interno della fabbrica, formulando lo statuto del lavoratore che, sanzionato da leggi adeguate, garantisca la più ampia libertà».

«Tali esigenze — conclude il documento dei rappresentanti dei quattro partiti — sono il frutto del dibattito avvenuto recentemente fra i lavoratori dello stabilimento, che hanno partecipato alla conferenza di produzione, come previsto dal contratto di lavoro».

«Pertanto, si chiede che uno dei punti essenziali del programma del nuovo governo sia un nuovo indirizzo di politica economica che, improntato a una concreta programmazione democratica, respinga ogni appesantimento delle partecipazioni statali un ruolo primario per lo sviluppo ar-

# Campagna del miliardo e mezzo

MARCHE	39,5%	SICILIA	19,8%
LUCANIA	39,3%	CALABRIA	18,9%
PIEMONTE	34%	TOSCANA	18,8%
EMILIA	29,9%	ABRUZZO	15,2%
SARDEGNA	24,1%	TRENTINO A.A.	13,7%
LOMBARDIA	23,5%	CAMPANIA	12,9%
PUGLIA	22,8%	LAZIO	12,7%
VENETO	22,6%	UMBRIA	7,4%
LIGURIA	20,1%		

La campagna del miliardo e mezzo, che ha visto la partecipazione di oltre 10 milioni di cittadini, si è conclusa con un risultato che supera le previsioni. I dati sono i seguenti:

# Maurice Thorez

A dodici anni nei pozzi di carbone del Pas de Calais

A venticinque anni membro della Direzione del PCF

A trent'anni segretario generale

E' morto a 64 anni, stroncato dal male che lo aveva colpito fin dal 1950 e contro cui aveva combattuto con ferma volontà per continuare a vivere e lottare



Maurice Thorez in un disegno di Picasso

## LA MINATORE A DIRIGENTE DEI COMUNISTI FRANCESI

Maurice Thorez, per oltre 30 anni segretario generale del Partito comunista francese, è morto a Parigi il 12 luglio scorso, all'età di 64 anni, dopo una lunga malattia. La sua vita è stata una continua lotta per la libertà e la giustizia sociale. Nato il 28 aprile del 1900 a Noyelles-Gaudault, dipartimento del Pas de Calais, da una famiglia di minatori, questa dura e faticosa vita non gli impedì di diventare un grande leader politico. A dodici anni Maurice Thorez scese egli stesso nei pozzi, per due anni. Non era un caso eccezionale. Il destino dei figli dei minatori è questo destino. La cosa che ereditò non fu poi presente in lui tutta la vita. Non a caso, alla sua autobiografia, che poi il titolo di Fils du mineur — divenendo una delimitazione essenziale di quel mondo — di quella sensibilità, di quella percezione che ancor oggi si traduce in sintesi. Erano già conoscenza dei sentimenti delle masse, della loro capacità di lotta, di creazione di qualcosa di diverso, profondo, duraturo.



Il compagno Maurice Thorez (al centro), tra i banchi dell'Assemblea Nazionale

opo quei due anni in fondo ai pozzi, Maurice Thorez si dedicò alla politica. Fu il 1919 che si iscrisse al Partito socialista. Nel 1920 aderì al Partito comunista. Era ancora un ragazzo, ma era già un leader. Aveva studiato, soprattutto aveva cercato di capire. In un'infanzia che, come scrisse più tardi, aveva conosciuto solo «molte pene e gioia», quella, di riuscire a capire, fu forse la principale: capire, ad ampio, perché quando aveva ancora sei anni, il 10 marzo 1906, millecento minatori, millecento vite umane avevano potuto morire in un'agguato spaventoso in una miniera di Courrières, e perché, quello stesso anno, mentre con sua madre e una sorella si trovava in un corteo con le bandiere rosse, è essere travolto e calpesto da cavalli della polizia, e perché, contro quella marea di silenzio di uomini e donne che erano uniti, in quel momento, da qualcosa di più profondo che non solo il lutto per i parenti morti in fondo ai pozzi. «Poco quella tragedia ci fu scoperchio di due mesi, e solo «due mesi di miseria e di privazioni, due mesi di sofferenze e di colpe». «L'età della ragione è presto per i figli del popolo», e con la ragione la si sapeva: Victor Hugo, naturalmente. Verne e sua madre, e nei suoi drammi, è una testimonianza vivente di questa fondamentale verità.

sione alla Terza Internazionale, nel sindacato dei minatori — che era diventato autonomo nel 1913 — lotta per l'adesione alla CGT. La sezione socialista di Noyelles, fu tra le prime a votare l'adesione alla III Internazionale: 66 voti contro cinque, dopo un discorso di Vaillant-Couturier. Nel dicembre '20 c'è il Congresso di Tours: Clara Zetkin e Marcel Cachin guidano la battaglia, e la conducono alla vittoria. Fu in quel periodo Thorez aveva fatto il servizio militare: al ritorno dovette fare di diversi mestieri, prima il marinaio, poi il pittore, come suo fratello Luigi, anch'egli — come Froissart — fu licenziato dai nazisti nel 1942. Erano anni di grande tensione: scioperi, lotte, occupazione della Ruhr, repressioni. Nel 1923 Thorez diventò vice segretario della Federazione comunista del Pas de Calais, poco più tardi, a metà dell'anno, è eletto segretario. Al Congresso di Lione, nel 1924, è eletto nel Comitato Centrale: è il primo Congresso dopo la morte di Lenin. Un anno più tardi compie il suo primo viaggio nell'URSS: era il 1925, l'anno in cui si svolse in Francia, il 12 ottobre, il primo sciopero politico di massa del dopoguerra, contro la guerra del Marocco e la guerra, contro le imposte Cail্লাux, per l'aumento generale dei salari. Nella regione parigina ci sono violenti scontri con la polizia, e un operaio viene ucciso. «Ergendoci contro la guerra del Marocco — scriverà più tardi Thorez — noi seguimmo una delle più antiche tradizioni del socialismo e del radicalismo francese. Già il partito operaio francese con Jules Guesde e Paul Lafargue aveva combattuto, nel 1885, la spedizione tonchinese di Jules Ferry. Jaurès aveva parlato del vespaio marocchino», aveva sottolineato in quella «oscura retroscena della finanza s'è agitata in certe ore il conflitto marocchino», aveva denunciato le guerre di rapina coloniali. Non può essere il caso di un popolo che opprime altri popoli: la Francia, nella sua storia e nei suoi drammi, è una testimonianza vivente di questa fondamentale verità.

citato militari alla disobbedienza a sei mesi di carcere. Un nuovo mese di carcere viene emesso contro di lui alla fine di questo periodo, ma non si fa catturare: «cominciò una vita errabonda che doveva durare due anni, mangiando e dormendo presso compagni e cambiando spesso abitudini. Non lasciandomi arrestare, lottando contro la polizia politica, avevo rotto brutalmente con certe abitudini "legaliste" e opportuniste, allora correnti persino tra i dirigenti del Partito». Il 1 agosto del 1929 fu per arrestato, con quasi tutti i membri del Comitato centrale, e detenuto nella prigione Carlo III. Lesse e ritrasmise Marx e Engels, Lenin, Heine, Goethe; e del grande poeta tedesco citò più spesso, quei due versi del Faust in cui si afferma che «griglia, caro amico, è tutta la teoria, e verde l'albero d'oro della vita». Fuori, il Partito era nelle mani di Barbé e di Cebor: «decisioni arbitrarie in atto, una disciplina passiva che si esige in tutte le istanze, il soffocamento di ogni libertà di pensiero, il silenzio in mancanza dell'assenso, le bocche cucite, nessuna critica costruttiva, una atmosfera di caserma». Era questa, nelle grandi linee, la situazione che Thorez si trovò di fronte, quando nel luglio 1930 fu eletto dal Comitato centrale segretario generale del Partito. «Bisognava ricominciare da capo», e nell'ottobre del 1931 scrisse nell'Humanité due editoriali che fecero sensazione: «Niente fantocci nel Partito». «Che le bocche si aprano».

Questa che allora cominciò a essere una dura, difficile, lunga lotta per l'unità, è il comunismo dice il 2 dicembre 1932 parlando alla soci Bullier, lottano con tutte le loro forze per l'unità, e tendono una mano fraterna a tutti i proletari perché insieme si possa superare, rovesciare ogni ostacolo sul cammino dell'unità della classe operaia. Pochi mesi più tardi Hitler conquistò il potere in Germania, e l'Europa, intanto, vive le ore drammatiche dell'insicurezza, della crisi propagata dopo il crollo di Wall Street, della spinta fascista. Nemmeno la Francia ne è sicura: l'affare Stavinsky, le squadre d'azione, e infine, il 6 febbraio del '34, l'assalto dei fascisti a Palazzo Borbone, sono le «croci di fuoco», i «camelots da noi». Il governo radicale cade, va al suo posto un gabinetto che

mantengono circa due milioni di voti, i comunisti salgono da 790 mila suffragi nel 1932 a un milione e mezzo, al primo scrutinio; al secondo scrutinio le formazioni raccolte nel Rassemblement populaire prevalgono a Palazzo Borbone con 375 seggi su 610. Il PCF, che era stato l'animatore di questa unità antifascista, si impegnò a sostenere il governo di Blum, senza chiedere di farne parte. Le conquiste del giugno 1936 — conquiste economiche e sociali scaturite da un gigantesco movimento governativo — sono però duramente contrastate dalla destra, che non si rassegna alla sconfitta e vuol preparare la rinverita: contro il Fronte popolare e quello che esso significa, all'interno e all'estero. Sono gli anni, i mesi, in cui Parigi assolve una funzione mondiale: è il centro di raccolta degli emigranti antifascisti italiani, la capitale del movimento antinazista, il punto di richiamo degli intellettuali democratici di tutto il mondo. La politica del non intervento in Spagna è il primo segno del cedimento alla destra. La sconfitta della Repubblica spagnola, sarebbe la nostra propria sconfitta», scrisse più tardi Thorez. Poco più tardi, lungo i Campi Elisi, i fascisti acclamano Daladier, che torna dalla capitolazione di Monaco. Contro questo accordo, alla Camera, votano solo 75 deputati, tra i quali i 73 comunisti. La parabola discendente avrebbe presto toccato il suo punto più basso con i cagoullards, con l'interdizione del Partito comunista il 26 settembre 1939, con la persecuzione dei comunisti dopo il patto di non aggressione russo-tedesco. Thorez, per decisione del partito, entrò nella clandestinità e si trasferì nella destra fa, e farà, grande clamore. Poi c'è la guerra, la Resistenza. L'unità si ricrea nella lotta contro il nazismo. Thorez, dall'URSS, fa appello continuo a questa lotta e a questa unità, che più tardi, dopo la liberazione, troverà la sua espressione nella partecipazione dei comunisti al governo, sino al 1947. Thorez è, nei diversi governi, vice presidente del Consiglio, ministro senza portafoglio. Poi l'estromissione dei comunisti coincide con la guerra fredda. Il PCF torna all'opposizione. È la storia di questi anni, la storia drammatica di una Francia trascinata attraverso la guerra d'Indocina e la guerra di Algeria sino al crollo della quarta Repubblica, al «colpo di Stato», al potere personale. Maurice Thorez, nei primi giorni del 1950, subisce un grave attacco di emiplegia, e rimane parzialmente paralizzato. Dopo mesi e anni di cure, in gran parte trascorsi nell'Unione Sovietica, riesce a ristabilirsi, almeno in parte. Lo guida, anche in questo, questa volontà di ferro: e sarà questa volontà a farlo partecipare attivamente a tutta l'attività di direzione del Partito, a farlo girare ancora la Francia per presiedere riunioni e pronunciare discorsi, a condurlo in visita in numerosi Paesi socialisti. All'ultimo Congresso, alla metà di maggio, è eletto presidente del Partito. Lunedì scorso era partito, in nave, per l'Unione Sovietica, dove avrebbe trascorso le vacanze in salute, umiliato ed esaurito dalla destra. In primo piano, nel partito repubblicano, era ora il vice-presidente Nixon, il cui nome sembrava simboleggiare tutte le contraddizioni, le ambiguità e le scelte reazionarie della Casa Bianca. Consiglio della delicatezza dei problemi posti dagli

## OGGI A S. FRANCISCO SI APRE LA CONVENZIONE

# Il marchio di Goldwater

## sull'elefante repubblicano?

Tutto pronto per la grande parata - Tortuoso itinerario del partito attraverso le precedenti assise - Il programma, ultimo trionfo del candidato «ultra»



S. FRANCISCO — I seguaci di Goldwater manifestano per la candidatura del senatore reazionario

Il dibattito in corso ormai da mesi nel Partito repubblicano sulla candidatura alla presidenza degli Stati Uniti volge al termine. I principali protagonisti — «conservatori» e «moderati» — della contesa, i notabili del partito ed i millecento delegati designati alle «primarie» e nelle assemblee statali si riuniscono infatti oggi al Cow Palace di San Francisco, accompagnati da un esercito di giornalisti, di clienti e di curiosi, per tenere la Convenzione. E' a quest'ultima — una manifestazione che, tradizionalmente, ha più della parata patriottico-folkloristica che non del congresso — che spetta la scelta finale. Ed è ormai un luogo comune che questa avvenga nelle «stanze piene di fumo» dove i grandi si riuniscono e trattano, anziché nell'aula.

## Parabola di Eisenhower

Quest'anno, gli aspetti spettacolari prevalgono ancor più che in passato. La cronaca fa rimbombare cifre colossali: apparecchiature radiotelevisive per un valore di duecentocinquanta milioni di dollari, tremila telefoni, oltre trentaseimila migliaia di cavi, alberghi gemiti, folle di cittadini che abbandonano San Francisco per cedere i loro appartamenti a prezzi d'affezione, un volume di nuovi affari, in città, che si prevede pari a cinque milioni di dollari durante la settimana dei lavori. Gli organizzatori parlano di «un record in ogni senso». «Che cosa uscirà da tanto frastuono? Qui, le valutazioni e le previsioni si fanno assai meno euforiche. E la parola «crisi» si fa strada di frequente, tra le concioni dei leaders di ogni tendenza. Il pessimismo non può che accentuarsi se si guarda al corso, davvero tortuoso che la politica del «Grand Old Party» ha seguito attraverso le ultime, successive Convenzioni. «Nel '52, a Chicago, i leaders repubblicani delle grandi città del nord-est — Cabot Lodge, i Brownell e altri — opposero lo «atlantico» Eisenhower, indipendente fino a poche settimane prima ma figura di grande popolarità nazionale, al conservatore ed «isolazionista» Taft, uomo identificato col partito al punto da esser citato sulla stampa come «Mister repubblicano». Eisenhower prevalse di misura alla Convenzione, ma batté Stevenson con un margine di oltre sei milioni di voti e fu rieletto nel '56 con un margine di nove milioni di voti. Aveva saputo giocare con profitto la carta dell'armistizio coreano e della distensione, ma seppero anche sperperare irrimediabilmente il prestigio acquisito. Il 1960 trovò alla Casa Bianca un uomo malfermo in salute, umiliato ed esaurito dalla destra.

«anni sessanta», Nixon resistette ai tentativi compiuti da Rockefeller per impegnarlo su un chiaro programma politico. Il contrasto tra i due — il reazionario trasformista ed il liberale — fu risolto, alla vigilia della nuova Convenzione, con un compromesso. E Nixon rimase solo. L'accordo fu la base del programma che la Convenzione elaborò per le elezioni di quell'anno: un documento la cui lunghezza era inversamente proporzionale alla chiarezza e al coraggio politico degli estensori.

## Penultimo «round»

E' a questo punto che si sono aperti, per i repubblicani, i brucianti dilemmi attuali. Da una parte, Johnson si è posto in grado di fare appello, scavalcando il programma dei «moderati» all'elettorato di entrambi i partiti, e di proporre, come scrive U.S. News and World Report, che «tutti gli americani si raccolgano sotto la stessa tenda». Dall'altra il senatore Goldwater, divenuto portavoce della maggioranza della destra repubblicana, ha affermato la necessità di differenziarsi nettamente in senso oltranzista gettando a mare quel programma.

La «piattaforma» del '60 partiva, infatti, da un riconoscimento della serietà della sfida che la competizione con il mondo socialista poneva, per invocare «un maggiore sforzo in tutti i settori della società» e una «nuova creatività in politica estera». Ma, a questo proposito, si indicavano obiettivi tutt'altro che nuovi: costituzione di «confederazioni di paesi liberi», tregua nucleare, ma limitata agli esperimenti atmosferici, vasto programma di armamenti, una strategia militare fondata sulla capacità di assestare un «secondo colpo» atomico e di combattere guerre locali. All'interno, si prendeva genericamente posizione per i diritti civili, lungo le linee dei due limitati «atti» approvati dall'amministrazione Eisenhower. Se si guarda, oggi, a quella «piattaforma», non si può fare a meno di notare che l'amministrazione Kennedy-Johnson ne ha realizzato, o ha tentato di realizzarne, l'essenziale. Al tempo stesso, essa ha approfondito il dialogo con l'URSS al punto da offrire all'elettorato più consistenti speranze di pace, ed ha compiuto passi assai più significativi sul terreno dei diritti civili e, in generale, sul piano interno. Ed ha fatto ciò in stretta cooperazione con la maggioranza dei parlamentari repubblicani.

Ora, nel momento in cui la Convenzione si apre, la causa dell'abortito «fronte anti-Goldwater» sembra irrimediabilmente compromessa. Grazie ai 739 mandati di cui dispone, Goldwater potrebbe ottenere al primo scrutinio la nomination. Il presidente del Comitato nazionale del partito, Miller, sarebbe in tal caso il suo «numero due» (il candidato, cioè, alla vicepresidenza). E così l'elefante repubblicano, che la vignetta di un giornale raffigura già legato per le zampe ed atterrito sotto il ferro incandescente, si troverebbe marcato con le iniziali del leader oltranzista fino alle elezioni del 1968. Circa le conseguenze che la crisi repubblicana è destinata ad avere, gli editorialisti della stampa più autorevole si interrogano con allarme da più settimane. Alcuni, valutando la forza della fazione di estrema destra come pari a un più del 25 per cento dell'elettorato repubblicano, prevedono per il partito l'isolamento e una cocente sconfitta; e i più ottimisti aggiungono che nel quadriennio successivo, il bubbone Goldwater dovrebbe scoppiare ed esaurirsi da sé. Ma altri, come Walter Lippmann, sottolineano con allarme che la minacciosa crescita della destra repubblicana non potrà non pesare negativamente sull'azione politica della stessa amministrazione democratica e sulla vita americana in generale.

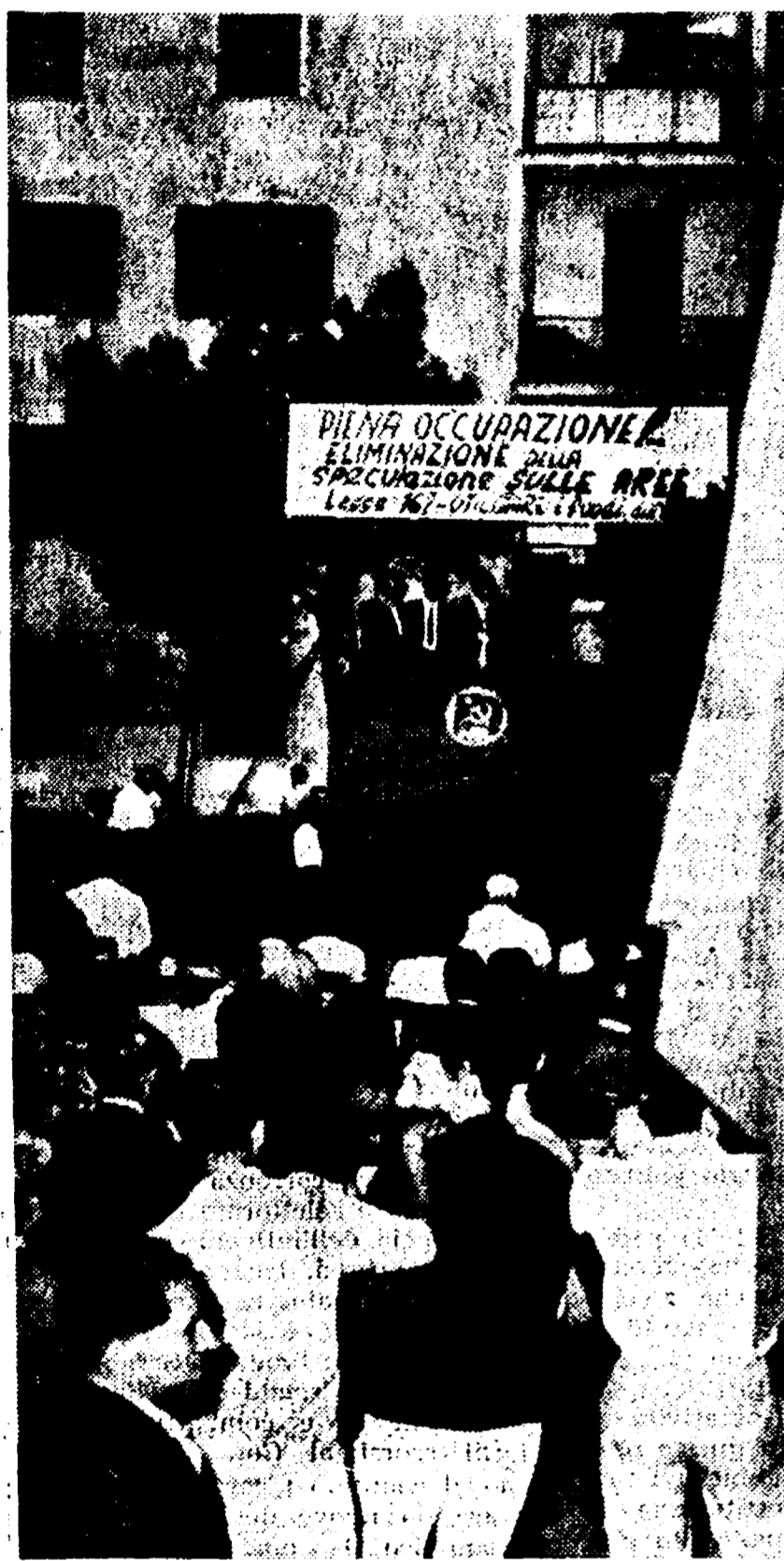
Ennio Polito

# Edili pronti alla lotta

### Natoli parla a Primavalle sui problemi urbanistici

## Dibattito in piazza

### Interventi sui problemi della speculazione sulle aree e della applicazione della 167 - Una delegazione alla Ranieri



Mentre a Palazzo Madama i rappresentanti dei quattro partiti di centro-sinistra stavano lavorando ad un accordo che si preannuncia, specialmente per quanto riguarda l'urbanistica, sotto l'insegna di una capitolazione di nazionalità alle pretese dorotee, a Primavalle — nello scenario più adatto — come ha detto Aldo Natoli — i comunisti hanno discusso in piazza, di nani a centinaia e centinaia di persone, i problemi della casa, della applicazione della legge 167, della speculazione sulle aree e, più in generale, le questioni della crisi politica in atto. Dopo una breve

introduzione del compagno Peloso della zona Aurelia, hanno parlato Tombi di Montepascaturo, Grasselli di Prima Porta e Gianni Boncompagni della sezione Aurelia. Il dibattito si è concluso quindi con un discorso politico del compagno Natoli. È salito sul palco ed ha parlato anche un membro della commissione interna della Ranieri, da diversi giorni occupata dalle maestranze. Dopo la manifestazione, un buon numero di partecipanti, insieme a Natoli, si sono recati alla Ranieri per portare ai lavoratori una calorosa espressione di solidarietà.

### Le copie dell'Unità a ruba

## LA DIFFUSIONE SULLA SPIAGGIA



Centinaia e centinaia di copie dell'Unità sono state diffuse ieri mattina sulle spiagge dai giovani comunisti delle sezioni di borgata Alessandrina, Marzarella-Torpinattara, Vesuvio e Monti. Grazie a questi ragazzi il giornale ha quindi raggiunto i cittadini partiti dalla città per trascorrere una giornata al mare. Nella foto: un momento della diffusione sulla spiaggia libera di Ostia.

Ecco gli obiettivi della Fillea-Cgil: piena occupazione, pagamento del premio di produzione del sette per cento, approvazione di una nuova ed efficiente legge urbanistica, finanziamento della 167, una nuova politica della casa.

## Comizi e assemblee davanti ai cantieri

### Mercoledì sciopero da mezzogiorno e grande manifestazione al Parco della Resistenza (Porta S. Paolo). Sono in corso agitazioni di cantieri

La preparazione della grande giornata di lotta degli edili entra oggi nella sua fase più intensa. I dirigenti e gli attivisti sindacali «toccheranno» centinaia e centinaia di cantieri sparsi nel centro, nella periferia, lungo il litorale, spiegheranno ai lavoratori gli obiettivi della Fillea-Cgil (piena occupazione, pagamento del premio di produzione del sette per cento, approvazione d'una nuova ed efficiente legge urbanistica, finanziamento della «167», una nuova politica della casa) e li inviteranno a partecipare mercoledì prossimo allo sciopero di mezza giornata e alla manifestazione al Parco della Resistenza (Porta S. Paolo).

Assemblee e comizi si svolgeranno davanti a numerosi cantieri durante l'ora d'intervallo, migliaia di volantini saranno distribuiti ai «pendolari» che arrivano con i pullman delle aziende private o con i treni. Tutto un intenso lavoro propagandistico, accompagnato dalle lotte di cantiere in corso da alcuni giorni per imporre ai costruttori il rispetto del contratto provinciale, sta anticipando quella che dovrà essere una nuova e possente dimostrazione della volontà operaia di non retrocedere di fronte all'attacco padronale al licenziamento, alle riduzioni del salario, agli inganni della politica dei redditi.

Gli edili romani hanno sempre manifestato una grande coscienza sindacale e politica. La loro presenza, la loro azione, la loro combattività e generosità hanno sempre dato una impronta particolare alla vita della città condizionando lo strapotere padronale, respingendo ogni manovra tesa a ingabbiare il sindacato in una politica di subordinazione delle rivendicazioni e delle lotte alle necessità di sopravvivenza e stabilità del sistema capitalistico.

Le puntuali risposte che hanno dato gli operai dei cantieri alle provocazioni e ai ricatti dei padroni, due anni dall'associazione dei costruttori romani sono state un ostacolo insormontabile per i favoriti della sopraffazione brutale e, al tempo stesso, una chiara anticipazione della volontà dei lavoratori romani di conservare la loro completa autonomia. Che cosa, infatti, dicevano Binetti e soci quando si ostinavano inutilmente a respingere la richiesta di una indennità congiunturale o quella addirittura tentavano di ridurre i salari e di fare una serrata?

I dirigenti dell'associazione dei costruttori sostenevano sia pure rozzamente e senza il gelido rigore delle teorie economiche neocapitalistiche, quello che Calvi e gli apologeti della politica dei redditi sostengono ora e cercano in ogni modo di imporre: sostenevano che i lavoratori sono sulla stessa barca del padrone, sostenevano che le richieste di miglioramenti economici devono essere contenute nei limiti calcolati in base agli interessi di fondo del capitalismo nel suo complesso.

Binetti e soci — avendo fallito il tentativo di sottrarre risarcimenti attualmente di essere spazzati via dalla scena politica ed economica (o perlomeno di essere relegati al compito di «coloristi» ulteriormente la destra folkloristica rappresentata da Paolucci, missini e centri d'azione agraria) — anche perché i grandi complessi immobiliari legati alla Fiat, Edison e ad altri monopoli, puntano le loro carte sull'ammodernamento e sulla razionalizzazione delle tecniche produttive con il preciso scopo di eliminare dal mercato migliaia di imprese. Un dato della situazione rimane però immutabile o muta soltanto nel senso di un suo aggravamento: i costruttori, piccoli e grandi, si ostinano a voler scaricare sugli edili il peso del processo di «raggiustamento» economico. Gli operai vedono così bersagliate da ogni parte le posizioni raggiunte con le lotte

### Oggi incontro per la Feram

Stamane avrà luogo un incontro all'ufficio regionale del Lavoro per tentare di comporre un contratto di lavoro. Gli operai dello stabilimento metallurgico di S. Lorenzo continuano intento l'occupazione per protestare contro l'arbitrario licenziamento di un loro compagno attivista sindacale. Anche all'Anieri prosegue l'occupazione della fabbrica per impedire la smobilitazione dell'azienda. Nella giornata di ieri si sono avute nuove dimostrazioni di solidarietà popolare.

degli ultimi anni: aumenta il costo della vita (e quello dei fitti in modo particolare), il governo invita i lavoratori a fare sacrifici, il governatore della Banca d'Italia vuole bloccare i contratti e abrogare la scala mobile, i costruttori, scatenatissimi, aboliscono i superminimi, abbassano le qualifiche e licenziano.

Gli edili vogliono però respingere tutti questi attacchi. Una forte pressione è stata esercitata sui dirigenti sindacali affinché si risponda con la lotta. Mercoledì 70 mila operai getteranno ancora una volta tutto il loro peso e la loro forza in una battaglia che non potrà essere ignorata da nessuno.

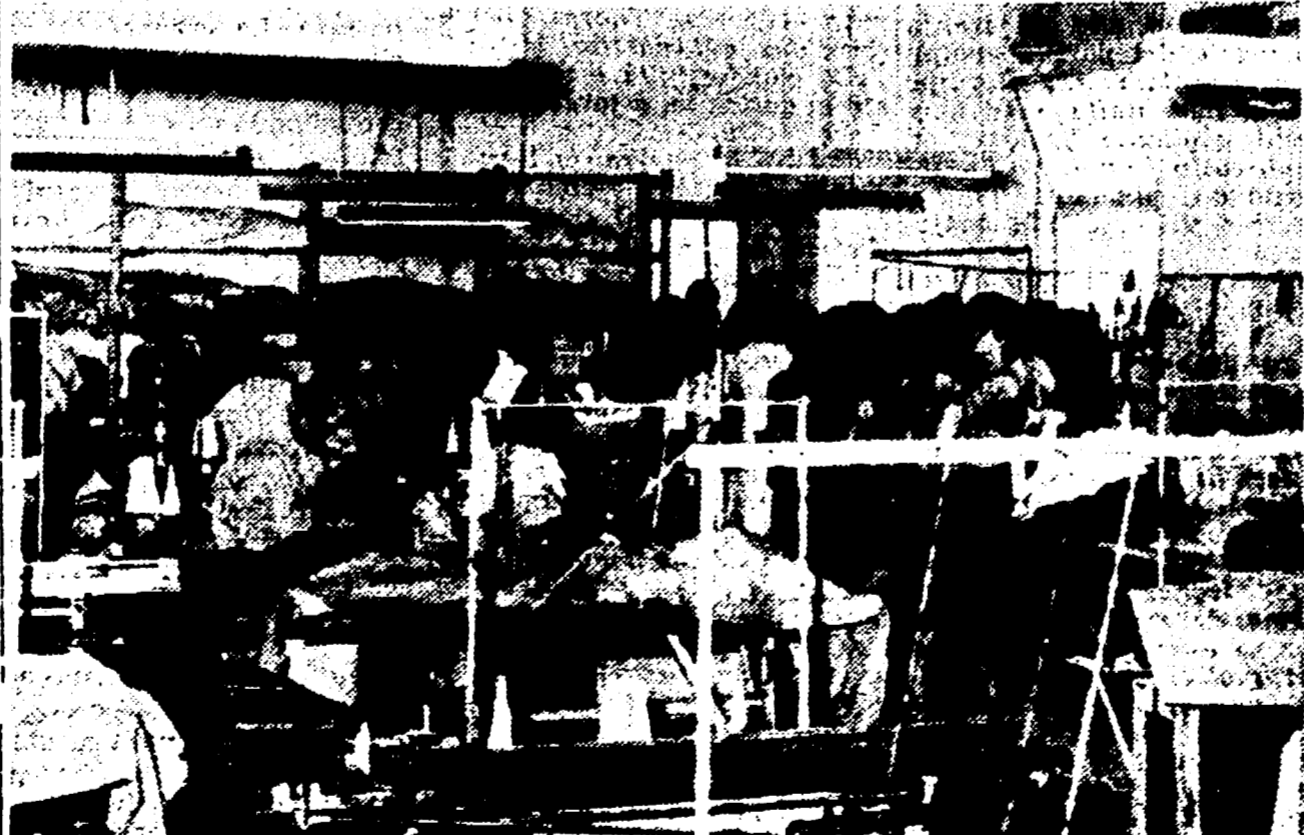
### Drammatica avventura di tre giovani al largo di Ladispoli

# Barca si rovescia in alto mare: tutti in salvo

### Nessuno dei giovani sapeva nuotare - L'allarme di un bagnante - I tre trascorrevano una vacanza

## Per far posto alle suore 130 operaie licenziate?

### Le religiose del «Buon Pastore» vorrebbero tramutare l'azienda in un convento-laboratorio



Centotrenta giovani operaie del lanificio «Roma» — stiano per essere licenziate perché le suore del «Buon Pastore» intendono tramutare l'azienda in un convento-laboratorio. La storia è cominciata quando la società «Roma», ex-Saraceni, è stata travolta dalla concorrenza, soffocata da montagne di cambiali e dichiarata fallita. Alle prime due aste fallimentari i possibili acquirenti (e cioè gli industriali romani della lana, soprattutto Luciani e Gatti) se ne sono stati in disparte aspettando che il prezzo venisse ribassato ed acquistare terreno, stabilimento e macchinari con quattro soldi. Alla terza asta sono apparse improvvisamente le suore del «Buon Pastore» — le quali agendo con rapidità e disponendo del denaro liquido necessario hanno colto di sorpresa gli esperti industriali. Le monache hanno acquistato con 78 milioni (59 pagati in contanti e 20 sotto forma di mutuo) beni che nel 1919 ne valevano 350: un affare! Soltanto l'area sulla quale sorgono le monache hanno acquistato con 78 milioni (59 pagati in contanti e 20 sotto forma di mutuo) beni che nel 1919 ne valevano 350: un affare! Soltanto l'area sulla quale sorgono le monache hanno acquistato con 78 milioni (59 pagati in contanti e 20 sotto forma di mutuo) beni che nel 1919 ne valevano 350: un affare!

### GIOVEDÌ con Alicata A convegno gli «Amici dell'Unità»

Giovedì alle ore 18, nel teatro della Federazione in via dei Frenetani 4, gli «Amici dell'Unità» si riuniranno a convegno per discutere i problemi della diffusione della stampa comunista e per eleggere il nuovo Comitato provinciale. Saranno presenti i compagni Alicata, della Segreteria del Partito e direttore del nostro giornale e Trivelli segretario della Federazione. La Federazione del PCL che nell'ultima gara di emulazione per la diffusione della stampa ha vinto il primo premio, è fortemente impegnata anche per la gara in corso e del convegno degli amici dell'Unità farà un momento di analisi. Al convegno oltre a tutti gli amici dell'Unità dovranno partecipare i segretari delle sezioni e i membri dei direttivi delle zone. Sono invitati al convegno anche tutti i membri del Comitato Federale e della Commissione Federale di Controllo, i membri del Direttivo della Federazione e i compagni redattori de L'Unità.

Nella foto: le operaie del lanificio «Roma» durante un'assemblea all'interno dello stabilimento.

## Mano pesante per la droga



Dure richieste del pubblico ministero, sabato, alla seconda udienza del processo contro i «coltivatori diretti» di marijuana, il dottor Felcetti ha chiesto sedici anni complessivi per cinque imputati, sostenendo l'insufficienza di prove per altri due. Le pene sono state così ripartite: tre anni e 9 mesi per il barone Alessandro Kingstand, che aveva piantato la canapa indiana (dalla quale si ricava la droga) nel suo giardino di Eboli; 3 anni e dieci mesi per l'attore William Spessard, che aveva seminato la stessa pianta molto semplicemente, in alcuni vasi sul davanzale di casa e che è ac-

cusato anche di spaccio di foto pornografiche; per il pittore Domenico Rotta 3 anni; per il pittore Louis Marzotti tre anni e un mese, per l'attrice Adrienne Pumo, infine due anni e quattro mesi.

In precedenza, nel corso del dibattimento, si era svolta la solita battaglia tra periti d'ufficio e periti di parte. I secondi (professori Di Matteo e Romani) affermano infatti che le piantine di canapa indiana, trapiantate in zone diverse da quelle d'origine, non possono più produrre sostanze stupefacenti. Il perito del tribunale, accetta invece con molte riserve l'ipotesi per quanto

riguarda lo Spessard, ma la rigetta per la canapa indiana che cresceva ad Eboli, in un clima, cioè, molto simile a quello sud-americano. Nella prossima udienza, che si terrà il 17 luglio, continueranno le arringhe dei difensori. Gli imputati per i quali il P.M. ha chiesto l'assoluzione, sono Robert Gottlieb che avrebbe fatto entrare clandestinamente in Italia le piantine, e la studentessa Corinne Carrette, che si sarebbe fatta fotografare in pose un po' troppo «nature».

Nella foto: Adrienne Pumo e Louis Marzotti durante il dibattimento.

Sono salvi, ma per alcuni minuti sulla spiaggia di Ladispoli tutti hanno creduto che a riva tornassero solo i soccorritori. E invece sono tornati anche i tre giovani che poco prima avevano noleggiato un pattino per fare una gita al largo. I tre si trovavano a Ladispoli (via Lazio, 17) in villeggiatura. Rita Carloni, una bella ragazza di 18 anni, e suo cugino Roberto Angeletti di 14 anni, residenti entrambi a Roma in via Beltrami 8, insieme a un loro amico, il diciottenne Alfonso Giordano (via Vai Cristallina 30) si erano allontanati verso mezzogiorno con un veloce pattino: non sapevano nuotare ma la passione per il mare era stata più forte. Giunti al largo, per cause non precisate, il pattino si è sbilanciato, c'è stato un attimo di panico e poi i tre sono precipitati in acqua. Hanno gridato, hanno fatto gesti verso la riva, ma la distanza era troppa e solo un gruppo di persone che si trovavano in acqua si sono accorte del dramma. Visto il pattino rovesciato, ed udite le grida di «aiuto!», hanno dato l'allarme.

Il bagnino dello stabilimento «Marechiaro» — che era nelle vicinanze e balzato subito in direzione dei giovani. Con pochi colpi di remo li ha raggiunti e li ha caricati sulla sua barca. Anche i carabinieri della stazione di Ladispoli si sono precipitati sul luogo, insieme al maresciallo Onofri. Riportati a riva, i giovani sono stati sottoposti alle cure degli agenti di salvataggio. Mentre veniva loro praticata la respirazione artificiale una folla di bagnanti e di curiosi si accalava nello stabilimento «Marechiaro». Il pericolo di morte per affogamento è stato rapidamente scongiurato grazie al tempestivo intervento del bagnante e dei carabinieri. Poco dopo Alfonso, Rita e Roberto riprendevano conoscenza e raggiungevano i loro amici. Alle rispettive famiglie non restava altro che mettere il cuore in pace e riaversi dallo spavento. A Roma il padre di Rita ha appreso la notizia dai cronisti che si erano recati nell'abitazione di via Beltrami. Non sapeva niente, era appena rientrato in casa. Sul momento ha pensato che la versione dei cronisti fosse falsa e che sua figlia ed i suoi amici fossero rimasti vittime di una tragica illusione che gli si voleva nascondere.

### Il giorno

Oggi, lunedì 13 luglio (13-17). Omomastice: Gioie. Il sole sorge alle 4.48 e tramonta alle 8.2. Luna: primo quarto il 16.

### piccola cronaca

**Culla**  
La casa del compagno Sebastiano Caverni, amministratore della sezione San Paolo, è stata allietata dalla nascita di una bella bambina cui è stato posto il nome di Vania. Al compagno Caverni, alla signora Isabella, alla piccola Vania, giungano i migliori auguri della sezione San Paolo e dell'Unità.

### Barberi è papà

Andrea Barberi, il nostro compagno e carissimo amico, è da ieri papà. Nella clinica «Suore della Mercede», la moglie, Ines, ha dato alla luce un vispo frugioletto che chiameremo Adalberto. Al neo papà e alla sposa tutte le felicitazioni dei compagni della redazione e dell'amministrazione dell'Unità. Al piccolo Adalberto tantissimi auguri.

### Occhetto all'attivo della FGC

Alle 19, nel teatro della Federazione (via dei Frenetani 4) Achille Occhetto, segretario nazionale della FGC, parlerà sulla situazione politica e le iniziative della Federazione giovanile. Sono invitati tutti i compagni.

### Commissione cittadina

Stasera, alle 18, è convocata in Federazione la commissione cittadina. O.d.g.: «Campagna stampa comunista». Relatore: Trivelli.

### Convocazioni

Frascati, ore 19, segreteria e gruppo consultare sul problema dei trasporti con Cesare Freduzzi. Ardeatina, ore 20, assemblea in sezione (piazza Loreto, Lotto 2) con Cima e Aneschi.

### Invito

Le sezioni sottolinciate sono pregate di inviare subito alla Commissione elettorale della Federazione gli elenchi richiesti: Marzarella - Torpinattara, Villa Certosa, Nuova Gordiani, Presestino, Alborene, Balduina, Monti, INA-Casa.

# Poulidor strappa 42" ad Anquetil

## TOUR DE FRANCE

Anquetil ha solo 14" di vantaggio su Bay: non sono molti, ma il capitano della «St Raphael» ha il vantaggio di una tappa a tic-tac, l'ultima del Tour

## Jimenez

## trionfa

## nella tappa

## del Puy de Dome



Anquetil, Poulidor e Bahamontes — i tre grandi del Tour — alla partenza della tappa di ieri (Telefoto)

# L'Unità

## sport

Nella «quarta» del Trofeo Cougnet

# Vigna «brucia» Motta e Ferrari



CLERMONT FERRAND — Lo spagnolo Jimenez taglia vittorioso il traguardo (Telefoto)

### Dal nostro inviato

CLERMONT FERRAND, 12. E' finita? Si dice. Il dubbio è lecito perché questo è un tour jellato. E poi, gli interessi dell'organizzazione e delle ditte extra (che sollecitano le intese e gli imbrogli degli uomini-sandwich) restano all'ordine del giorno. E comunque, malgrado la coalizione Poulidor-Bahamontes, che piace tanto a Goddet, il maggior favorito della corsa — Anquetil, appunto — ha superato l'ultima apra difficoltà della montagna con un danno più apparente che reale, poiché Poulidor, sul traguardo del Puy-de-Dome, l'ha anticipato soltanto di 42".

E, sapete, il capitano della «St. Raphael» era in vantaggio di 59", nella classifica generale, e l'attuale differenza di 44", che probabilmente rimarrà intatta fino al momento della partenza per la seconda frazione della tappa di Parigi, appare decisiva. Il capitano della «Mercier» è bravo nelle competizioni che hanno la febbre del tic-tac. Tuttavia, il maestro della specialità è lui, Anquetil, com'è dimostrato dalle tappe di Tolone e di Bayonne. E, del resto, ecco il campione.

E' appena sceso dalla bicicletta, che dice: «Be', penso che ormai sia davvero fatta; meglio: anche mi fosse rimasta la maglia gialla per 1", difficilmente l'avrei ceduta».

Così s'era pronunciato nel giorno di riposo del «giro», no?

La classe non si discute.

E l'intelligenza illumina di più.

Non basta: c'è pure la maestria. Il capitano della «St. Raphael», nella tappa del Puy-de-Dome, è comportato con la freddezza e il calcolo che gli procurano tante critiche e antipatie, ma gli permettono di imporsi con una costanza e una regolarità che sbalordisce. Non ha mollato nessuno nemmeno oggi, per più di tre quarti del tormentato cammino.

La guardia pronta, attenta ed implacabile acciò lo scopo di impedire le fughe matte, che possono sempre riservare delle sorprese non gradite s'intende. Infine, Anquetil s'è messo alla frusta per smorzare l'impeto di Poulidor, che tentava, naturalmente, di sfaccare gli scalatori, per eliminarli dal gioco degli abbuoni.

No! Il capitano della «St. Raphael» l'ha raggiunto, ed ha rallentato il passo perché tornasse Jimenez, e trascinasse Bahamontes. Quindi, nell'arrampicata, affaticato a Poulidor, l'ha lasciato andare sotto lo striscione rosso dell'ultimo chilometro, quando il pericolo era ridotto al minimo.

Non ho forzato di più, perché era inutile. Partì a distanze precissamente 457 chilometri, e le energie che ho risparmiato mi potrebbero servire per annullare le velleità più ostinate. Capito? Mi rivolgo, s'intende, ai critici e ai tecnici che preferirebbero il successo di Poulidor, che semplicemente un mio avversario, non un mio nemico.

E allora, dobbiamo ripeterci. Anquetil è l'atleta moderno, che più assomiglia a Coppi. Ed è l'unico, certo, che riesca ancora, con la tattica all'italiana, comandare a Poulidor, i campi delle manifestazioni che richiedono settimane e settimane di fatiche e di sofferenza.

Poulidor ha dei limiti: è tutt'altro che scaltro, per esempio. E non sa neppure sfruttare le occasioni, né gli accordi. Oppure s'alza con gente che una ne sa più del diavolo. E Bahamontes?

Letò gli pesa. Jimenez l'insidia. Sul Puy-de-Dome, il capitano della «kas» l'ha colpito con le armi fresche della agilità e dello scatto.

E' bello terminare con Adorni, piazzato a 1'30" da Jimenez, lasciò a quota 1415. Il capitano della «Salarani», ha offerto un saggio della sua potenza, della sua resistenza e della sua abilità, insieme ad una prova di buona volontà, che, finora il suo prestigio, ed esalta il suo orgoglio, per Adorni, purtroppo, il «tour» è terminato a Briançon.

Un nastro di seta nera, sull'asta della bandiera rossa di Goddet, è schiaffeggiato dal vento della corsa. Il «Tour» è a tutto, per la scintilla che è caduta ieri nel paese di Cort Couze, al chilometro 106 della tappa di Brière.

Gente giovane era in felice attesa del passaggio dei corridori; i bimbi s'agitavano feroci, e impazienti chiedevano: «His arri-venit? All'improvviso è giunta, invece, l'autobotte pazza di velocità: ha perduto la strada, e prima di precipitare nel torrente ha sfreggiato.

Grida terrorizzate, e urla strazianti. Poi, si sono contati nove morti e una dozzina di feriti, alcuni dei quali gravi. E, allora, il dolore e la disperazione hanno sconvolto: qualcuno ha anche impreccato e maledetto.

L'inchiesta è in corso. E, comunque, il poliziotto Guicheney di Bordeaux, che conduceva l'autobotte, è in stato d'arresto, e piantonato all'ospedale di Bergerac.

Il «Tour», intanto, continua il suo cammino: è in programma la tappa di Clermont.

Attilio Camoriano

(Segue a pagina 6)



CLERMONT FERRAND — Adorni taglia il traguardo aggiudicandosi il quarto posto (Telefoto)

### La Mauriac-Clermont Ferrand del Baby Tour

# Spruyt rimonta e vince davanti a Lucien Aimar

### Nostro servizio

CLERMONT FERRAND, 12. Joseph Spruyt, un giovane corridore belga, ha vinto l'undicesima tappa del «Tour de l'Avenir», la Mauriac-Clermont-Ferrand di Km. 138. Una tappa drammatica, stupenda, combattuta allo spasimo dal francese Lucien Aimar il quale ha sfiorato un'affermazione clamorosa e la conquista della

### L'ordine d'arrivo

1) SPRUYT (Bel.), che compie 138 km. della Mauriac-Clermont-Ferrand in 3.40'10" (con l'abbuono 3.29'40"); 2) Aimar (Fr.), in 3.40'30" (con l'abbuono 3.40'35"); 3) Sagarduy 3.44 a 3'56"; 4) Gaw (Holl.) s.t.; 5) Byers s.t.; 6) Leclercq s.t.; 7) Karstens s.t.; 8) Adorn s.t.; 9) Gimondi s.t.; 10) Swerer s.t.; 11) Garcia s.t.; 12) Hava s.t.; 13) Laseo s.t.; 14) Zapala s.t.; 15) Krapil s.t.; 16) Martinazzo s.t.; 17) Blawedin s.t.; 18) Delisle s.t.; 19) Diaz a 3'50"; 20) Birdea a 4'45"; 21) Albonetti a 7'12"; 22) Menni a 12'28"; 23) Michelotto a 16'01"; 24) Campagnari a 20'00"; 25) Della Bona s.t.; 26) Sambi s.t.

### La classifica generale

1) GARCIA, ore 44.59'24"; 2) Gimondi a 3"; 3) Aimar a 51"; 4) Spruyt a 1'06"; 5) Tous a 6'06"; 6) Letort a 8'07"; 7) Gawliczek a 10'41"; 8) Delisle a 10'52"; 9) Diaz a 10'47"; 10) Zapala a 12'48"; 11) Sagarduy a 12'57"; 12) Bekker a 13'11"; 13) Karstens a 15'28"; 14) Martinazzo a 15'27"; 15) Raymond a 20'16"; 16) Kudra a 22'31"; 17) Chappo a 23'30"; 18) Hava a 24' e 17"; 19) Bianco a 24'42"; 20) Quasada a 25'13"; 21) Massi a 27'21"; 22) Albonetti a 28'26"; 23) Sambi a 32'17"; 24) Della Bona a 37'35"; 25) Campagnari a 1 ora 8'29"; 26) Michelotto a 1 ora 8'30".

### totip

1. CORSA  
2. CORSA  
3. CORSA  
4. CORSA  
5. CORSA  
6. CORSA

### Nostro servizio

### CAMUCIA, 12.

Mario Vigna con una condotta di gara ammirevole — accorta nella fase iniziale, coraggiosa e garibaldina nella parte centrale e addirittura spericolata nel finale — si è aggiudicata la quarta prova del «Trofeo Cougnet», battendo in volata la grande speranza del ciclismo nostrano, Gianni Motta, e Danilo Ferrari. Tutti gli altri sono giunti distaccati. Comunque, la classifica del «trofeo» non ha subito modifiche: Dancelli è rimasto solidamente al comando della graduatoria con 32 punti, Mealli al secondo posto con 37 punti e Durante al terzo con 37 punti.

Tutti i migliori professionisti del ciclismo italiano sono stamane al via quando il mossiere abbassa la bandierina. C'è Bitossi, festeggiatissimo dalla folla, ci sono Mealli, Dancelli, De Filippo, Aldo Moser, Durante, Cribiori, Ciampi, Marcolli.

Il gruppo compatto affronta la prima parte della gara. Si ha l'impressione che gli atleti non vogliono impegnarsi. E' Bitossi che accende la scintilla al sessantesimo chilometro. Col suo solito stile, il portacolori della «Springoil» scatta a ripetizione per saggiare l'umore dei colleghi. Metro dopo metro, Bitossi tocca guadagna terreno: alla sua caccia vanno Vigna, Maino, De Prà, Maserati, Zancanaro, Nencini, Liviero, Motta, Brugnani, Cribiori, Nencioni e Gentina che lo raggiungono.

Il gruppetto accelera il passo e l'allungo assume il carattere di una vera e propria fuga. I tredici aumenta-

p. 5.

(Segue a pagina 6)

### L'ordine d'arrivo

1) Vigna (Garzola) che compie 128 km. del percorso in ore 5.58'15" (media km. 37.154); 2) Motta (Molteni) a 2"; 3) Ferrari (IBAC) a 3"; 4) Arzini (Carpano) a 20"; 5) Maino (Cymini) p. 23; 6) De Prà a 18; 7) Aldo Moser a 4'11"; 8) Poggiali a 4'21"; 9) Peretti a 5'12"; 10) Marcolli a 5'17"; 11) Ciampi s.t.; 12) Maserati a 5'24"; 13) Durante a 6'19"; 14) Dancelli; 15) Bettolini; 16) Ferrarini; 17) Mealli Bruno; 18) Galbo; 19) Colombo; 20) Ferretti; 21) Balonetti; 22) De Rosso; 23) Ferrari; 24) Fontana; 25) Picchiotti; 26) Boni; 27) Fancini; 28) Balmainoni; 29) Fontana; 30) Ferrarini tutti con il tempo di Durante.

La giuria ha tolto dall'ordine di arrivo De Prà (giunto sesto a 2.03") per tralino e scia da motocicli negli ultimi dieci chilometri e De Filippo per cambio di ruota.

### La classifica

1) Dancelli, punti 54; 2) Mealli Bruno, p. 37; 3) Durante, p. 37; 4) Cribiori, p. 32; 5) Vigna, p. 23; 6) Poggiali, p. 21; 7) Arzini, p. 20; 8) De Prà a 18; 9) pari merito Magni, Marcolli e Motta, p. 17; 12) Fontana, p. 15; 13) Carlesi, Battistini, Moser, p. 13; 19) Balno, p. 11; 19) Barviera e Bettolini, p. 10.



Marino Vigna

## Commento del lunedì

### Le dimissioni di Perlasca

La crisi del calcio professionistico, da tempo intesa e scoppiata ufficialmente sabato sera, nel corso della riunione del Consiglio della Federcalcio, con le dimissioni del presidente della Lega, Perlasca.

Secondo la versione ufficiale, Perlasca ha dato «forfait» perché la conduzione della Lega nelle «previdenze» deve essere affidata ad un commissario. Che cosa si nasconde dietro quel «previdenze» non è stato rivelato dalla Federcalcio, e lo stesso Perlasca ha mantenuto una stretta riserva riservandosi di riferire sulla obiettiva situazione e motivare le proprie irrevocabili dimissioni nella speranza che esse promuovano una più rapida soluzione di alcuni problemi del calcio.

mercoledì pomeriggio nel corso

di una riunione di congresso con i membri del Consiglio e i presidenti di Commissione della Lega. Ma anche se nessuno ha parlato non è difficile capire cosa si cela dietro le «previdenze», che ben nota è la situazione debitoria delle società professionistiche. La maggior parte dei club di serie A e di serie B è sull'orlo del fallimento, i debiti superano di gran lunga i dodici miliardi di lire e la maggior parte dei presidenti vive sotto l'incubo di una restrizione del credito bancario che, stanti appunto le «previdenze», potrebbe imporre la «circolazione» di milioni, e delle cambiali, all'interno dell'ambiente calcistico il obbligherebbe a pagare in prima persona. In altre parole mentre finora i dirigenti se la sono sempre cavata trovandosi un sostituto il quale, nel pomeriggio

(Segue a pagina 6)

## Tour in cifre

### L'ordine di arrivo

1) JIMENEZ, che copre 1 km. 231.500 della prova «Clermont Ferrand» in ore 7.40'33"; 2) Bahamontes a 1'17"; 3) Poulidor a 57"; 4) Adorni a 50"; 5) Anquetil a 1'30"; 6) Anglade a 1'38"; 7) Foucher a 1'43"; 8) Galera a 2'02"; 9) Manacque a 2'35"; 10) Janssen a 3'22"; 11) Jungermann a 3'28"; 12) G. Grossard a 3'35"; 13) Baumstrann a 3'38"; 14) Galera a 4'03"; 15) Jattie a 4'15"; 16) G. Dramel a 4'21"; 17) Altig a 4'32"; 18) Simpson a 4'37"; 19) Elorza a 4'39"; 20) Monty a 4'37".

### Classifica generale

1) ANQUETIL, ore 113.25'33"; 2) Poulidor a 14"; 3) Bahamontes a 1'33"; 4) Anglade a 4'21"; 5) Grossard a 4'49"; 6) Foucher a 7'55"; 7) Janssen a 8'11"; 8) Dramel a 10'25"; 9) Jungermann a 10'49"; 10) Adorni a 12'41"; 11) Sagarduy a 12'57"; 12) Bekker a 15'1"; 13) Karstens a 15'28"; 14) Martinazzo a 15'27"; 15) Raymond a 20'16".

### G.P. della montagna

1) Bahamontes (Sp) p. 173; 2) Jimenez (Sp) 167; 3) Poulidor (Fr) 86; 4) Jungermann (Ger) 43; 5) Anglade (Fr) 35; 6) Anquetil (Fr) 34; 7) Foucher (Fr) 33; 8) Kande (Ger) 27; 9) Adorni (Bel) 26; 10) Finera (Sp) 23, ecc.



Orlando, alla destra della Roma, è stato ceduto alla Fiorentina per 90 milioni. Anche Manfredini (nella foto dietro Orlando) lascerà probabilmente la società giallorossa: destinazione Inter o Torino

### Il Milan corteggia di nuovo lo svedese

# Dopo l'acquisto di Orlando la Fiorentina cede Hamrin?

#### Confermato il prestito di Sormani alla Sampdoria - Pizzaballa alla Roma?

Dalla nostra redazione

MILANO, 12

Il mercato dei calciatori è esplosivo all'improvviso quando nessuno se l'aspettava, cioè mentre a Roma il Consiglio federale della FIGC decideva di accettare le dimissioni del presidente della Lega dott. Perlasca, troppo debole per governare la Lega e troppo portato a fare concessioni alle società. Perlasca è stato sostituito dal commissario straordinario dott. Artemio Franchi, perché venga dato un giro di vite alla libertà dei dirigenti indebitati fino ai capelli. Franchi, cioè, dovrà limitare il spendere e rigore le tante che sovrintende al calcio professionistico entro i confini della legalità. In poche parole, uno spende in base a quanto incassa, e siccome i bilanci di gestione sono tutti o quasi passivi, nessuno dovrebbe poter spendere.

Forse, intanto che non ci sarà il passaggio delle consegne, le società agiranno come nel passato. E le liste di trasferimento si chiuderanno alla mezzanotte di mercoledì prossimo. Quindi, sotto a comperare ed a vendere. Quando arriverà Franchi, sarà già troppo tardi. Comperare e vendere. Come per il passato, i colpi più grossi saranno portati a bersaglio negli ultimi quattro giorni. Ieri, intanto si è accesa la grande notizia, legata a quella che nella compra-vendita dello scorso anno venne definito «signor mezzo miliardo».

Sormani questa volta non ha fatto rumore: è passato alla Sampdoria alla chetichella. Il conte Marini-Dettina — impegnato a rientrare a tutti i costi una parte della somma spesa lo scorso anno per l'italo-brasiliano, per cui l'ha ceduto soltanto in prestito. Se Sormani verrà rilanciato e l'ambiente della Sampdoria è ideale per i clamorosi recuperi — Marini Dettina lo venderà il prossimo anno. Forse è la sola o una delle pochissime società a Roma che quando è in cassa. Venderlo quest'anno significa rimetterci qualcosa come quattrocento milioni.

Insieme con Sormani è passato alla società genovese Fontana, pure lui in prestito (e non sono ultratrentenni non lo vogliamo). Il motto della Sampdoria è: «Ideale proprio in cambio della Roma (un miliardo e novecento milioni) — spera ancora di recuperare almeno una parte della somma spesa lo scorso anno per l'italo-brasiliano, per cui l'ha ceduto soltanto in prestito. Se Sormani verrà rilanciato e l'ambiente della Sampdoria è ideale per i clamorosi recuperi — Marini Dettina lo venderà il prossimo anno. Forse è la sola o una delle pochissime società a Roma che quando è in cassa. Venderlo quest'anno significa rimetterci qualcosa come quattrocento milioni.

Insomma, sembra che il mercato dei calciatori sia esplosivo all'improvviso quando nessuno se l'aspettava, cioè mentre a Roma il Consiglio federale della FIGC decideva di accettare le dimissioni del presidente della Lega dott. Perlasca, troppo debole per governare la Lega e troppo portato a fare concessioni alle società. Perlasca è stato sostituito dal commissario straordinario dott. Artemio Franchi, perché venga dato un giro di vite alla libertà dei dirigenti indebitati fino ai capelli. Franchi, cioè, dovrà limitare il spendere e rigore le tante che sovrintende al calcio professionistico entro i confini della legalità. In poche parole, uno spende in base a quanto incassa, e siccome i bilanci di gestione sono tutti o quasi passivi, nessuno dovrebbe poter spendere.

### I calciatori

a «mollo»

«Gli eroi della domenica sono a mollo. Non gli eroi di questa rubrica: parlo di quelli veri che ogni domenica sono esultanti o vituperati negli stadi. I calciatori in genere, insomma, non i miei prediletti. Sono a mollo dato che, chissà per quali oscuri motivi, i calciatori le vacanze le passano al mare; non ce n'è uno che si dia ad escursioni, alpinismo, scalate, traversate di ghiacciai. Niente: tutti con i piedi a bagno.

Ci sarebbe da fare uno studio psicologico su questo richiamo esercitato dal mare sul cervello e il cuore dei calciatori. Uno studio che io ho cercato di condurre. E mi sono trovato davanti ad una serie di soluzioni, tutte egualmente possibili e tutte in qualche modo legate alla biologia.

Prendiamone una: gli studi più recenti dicono che l'uomo non discende per niente dalle scimmie. O meglio, discende dalle scimmie dopo che queste sono a loro volta discese da qualche altra cosa, che non è l'albero — come dice la vecchia barzellet-

## Perce della domenica



Giancarlo De Sisti con la fidanzata al mare

ta — ma sono l'orata, la triglia, la cornia, l'acciuga. Il pesce, insomma. L'uomo, dicono importanti studiosi, viene dal mare: l'origine della vita è nell'acqua. E il calciatore, andando al mare, torna alle origini. C'è qualche cosa di freudiano, in questa soluzione, ma io non ne ho colpa. È una soluzione che dipende esclusivamente dal fatto che i calciatori — in genere — non hanno molto tempo da dedicare ad altre attività che non siano quella di dare calci ad una palla e quindi il loro spirito, privo di complicazioni, è più aperto ai richiami elementari.

È una buona teoria, no? Ma ha un difetto: che al mare ci vanno non solo i calciatori dallo spirito elementare, ma anche quelli che fanno l'università e quelli che si chiamano dottore. Quindi, al di là di questo freudiano richiamo della madre, deve esserci un'altra spinta. Ed eccoci alla seconda soluzione. Queste sono le sole vacanze che i calciatori si prendono; per il resto dell'anno tra ritiri, allenamenti e partite non hanno mai un giorno di tregua. Stanno a riposo solo quando Rino Bergamini gli ha frantumato la rotula, Burgnich gli ha fatto cadere i denti, Salvatore gli ha spezzato una caviglia, Pelagalli gli ha forato un polmone. O la fatica li ha sponpati. Al-

ora li mandano a riposare. Dove? In montagna. L'idea della montagna, cioè, si associa a quella della ossa rotte, di giornate di freddo e di noia. E il subcosciente si ribella quando arrivano le ferie e uno, anche solo per un momento, pensa di poter andare in montagna.

Poi c'è la terza soluzione: il gusto, anche questo un po' elementare e biologicamente chiaro, di fare quello che si vuole soprattutto se è un quel che si vuole assolutamente proibito da Herrera, Viani, Rocco, Santos, Di Bella, Mirò, Lorquero e così via. Loro mangerebbero il cuore e la budella a un giocatore che durante il campionato fosse andato sulla spiaggia. E non solo perché l'aria di mare deprime, irrita, eccita, addormenta, ma soprattutto perché nel mare ci sono anche le ragazze che non indosseranno — come in montagna — scarpini, giacche a vento, maglioni, calzoncini e cappelloni che lo fanno sembrare dei pacchi; no, fanno il bagno togliendosi gli scarpini e la giacca a vento. E i giocatori cadono di condizione. Come hanno dimostrato quelli del Bologna, andando a fare i bagni il giorno prima di battere l'Inter e diventare campioni d'Italia.

kim

### Commento

gloro del cast, poteva sempre rientrare dei propri soldi (o meglio delle proprie firme di garanzia) intaccando il patrimonio giocatori, oggi avvertono il pericolo di dover far fronte alle tante fidejussioni bancarie senza poter «rientrare» attraverso la vendita dei giocatori, che più o meno tutti e quasi tutti, hanno nella impossibilità finanziaria di comprare.

Quello della situazione economica delle società è un problema molto serio e il suggerimento lo compendia il dott. Franchi, che ha avuto l'incarico di sostituire il dott. Perlasca alla direzione della Lega con un potere di Franchi è uno dei dirigenti più preparati che ha oggi il football nostrano, ma se non prenderà il toro per la corna rischia di fare la fine di coloro che l'hanno preceduto nel tentativo di rimettere ordine nelle cose calcistiche, compreso il compianto Bruno Zauli. L'ambizione di salvare il calcio, come è sempre stato, è un'impresa ardua, ma se si vuole davvero contribuire a portare il calcio italiano alla rovina, il Consiglio federale ha discusso anche «la materia riguardante la disciplina antidoping» decidendo di mantenere i controlli e di rinviare alla prossima seduta lo studio della proposta di legge che deve essere abilitata a migliorare la «metodologia dell'indagine e la revisione della disciplina antidoping».

Quella del doping è una piaga che deve ancora salutare l'attesa che intervenga lo Stato con leggi specifiche, e possibilmente con controlli non saranno «svuotati» da una eccessiva diminuzione delle pene previste per chi infrange la legge in materia.

Quella del doping è una piaga che deve ancora salutare l'attesa che intervenga lo Stato con leggi specifiche, e possibilmente con controlli non saranno «svuotati» da una eccessiva diminuzione delle pene previste per chi infrange la legge in materia.

Quella del doping è una piaga che deve ancora salutare l'attesa che intervenga lo Stato con leggi specifiche, e possibilmente con controlli non saranno «svuotati» da una eccessiva diminuzione delle pene previste per chi infrange la legge in materia.

Quella del doping è una piaga che deve ancora salutare l'attesa che intervenga lo Stato con leggi specifiche, e possibilmente con controlli non saranno «svuotati» da una eccessiva diminuzione delle pene previste per chi infrange la legge in materia.

Quella del doping è una piaga che deve ancora salutare l'attesa che intervenga lo Stato con leggi specifiche, e possibilmente con controlli non saranno «svuotati» da una eccessiva diminuzione delle pene previste per chi infrange la legge in materia.

Quella del doping è una piaga che deve ancora salutare l'attesa che intervenga lo Stato con leggi specifiche, e possibilmente con controlli non saranno «svuotati» da una eccessiva diminuzione delle pene previste per chi infrange la legge in materia.

### continua

la — ma sono l'orata, la triglia, la cornia, l'acciuga. Il pesce, insomma. L'uomo, dicono importanti studiosi, viene dal mare: l'origine della vita è nell'acqua. E il calciatore, andando al mare, torna alle origini. C'è qualche cosa di freudiano, in questa soluzione, ma io non ne ho colpa. È una soluzione che dipende esclusivamente dal fatto che i calciatori — in genere — non hanno molto tempo da dedicare ad altre attività che non siano quella di dare calci ad una palla e quindi il loro spirito, privo di complicazioni, è più aperto ai richiami elementari.

È una buona teoria, no? Ma ha un difetto: che al mare ci vanno non solo i calciatori dallo spirito elementare, ma anche quelli che fanno l'università e quelli che si chiamano dottore. Quindi, al di là di questo freudiano richiamo della madre, deve esserci un'altra spinta. Ed eccoci alla seconda soluzione. Queste sono le sole vacanze che i calciatori si prendono; per il resto dell'anno tra ritiri, allenamenti e partite non hanno mai un giorno di tregua. Stanno a riposo solo quando Rino Bergamini gli ha frantumato la rotula, Burgnich gli ha fatto cadere i denti, Salvatore gli ha spezzato una caviglia, Pelagalli gli ha forato un polmone. O la fatica li ha sponpati. Al-

ora li mandano a riposare. Dove? In montagna. L'idea della montagna, cioè, si associa a quella della ossa rotte, di giornate di freddo e di noia. E il subcosciente si ribella quando arrivano le ferie e uno, anche solo per un momento, pensa di poter andare in montagna.

Poi c'è la terza soluzione: il gusto, anche questo un po' elementare e biologicamente chiaro, di fare quello che si vuole soprattutto se è un quel che si vuole assolutamente proibito da Herrera, Viani, Rocco, Santos, Di Bella, Mirò, Lorquero e così via. Loro mangerebbero il cuore e la budella a un giocatore che durante il campionato fosse andato sulla spiaggia. E non solo perché l'aria di mare deprime, irrita, eccita, addormenta, ma soprattutto perché nel mare ci sono anche le ragazze che non indosseranno — come in montagna — scarpini, giacche a vento, maglioni, calzoncini e cappelloni che lo fanno sembrare dei pacchi; no, fanno il bagno togliendosi gli scarpini e la giacca a vento. E i giocatori cadono di condizione. Come hanno dimostrato quelli del Bologna, andando a fare i bagni il giorno prima di battere l'Inter e diventare campioni d'Italia.

kim

kim

kim

kim

kim

## Beneck - record



Durante la riunione internazionale di nuoto, svoltasi ieri a Parigi, l'italiana Daniela Beneck ha migliorato il primato italiano del m. 400 stile libero in 4'56". Il precedente record apparteneva alla stessa Daniela Beneck con 4'57". Nella foto: Daniela Beneck.

### Drammatica edizione (c'era anche un pesceccane)

## Due egiziani a pari merito vittoriosi nella «Capri - Napoli»

Il nostro servizio

NAPOLI, 12. Nuovo trionfo egiziano nella Capri-Napoli: stavolta la vittoria è toccata a pari merito ad Abou Heif e Mohamed Zeytoun, due abili e coraggiosi «coccodrilli» del Nilo già noti agli sportivi napoletani.

Heif infatti che è maggiore della guardia costiera ha vinto la edizione dello scorso anno a pari merito con il connazionale Ali. Da parte sua Zeytoun (tenente della marina) ha vinto tre edizioni della Capri-Napoli, rispettivamente nel 1960, nel 1961 e nel 1964; per suo merito dunque all'Egitto spetta oltre al titolo mondiale del nuoto su lunga distanza, anche il trofeo challenge riservato al nuotatore che avesse vinto tre edizioni della traversata.

Si tratta di un exploit indubbiamente notevole trattandosi di una gara normalmente assai dura e quest'anno in particolare è stata durissima sia per le condizioni del mare (agitato) sia per la bassa temperatura dell'acqua (non raggiungeva i 15 gradi), sia per un pericoloso improvviso appannamento dell'acqua.

Il nostro servizio

NAPOLI, 12. Nuovo trionfo egiziano nella Capri-Napoli: stavolta la vittoria è toccata a pari merito ad Abou Heif e Mohamed Zeytoun, due abili e coraggiosi «coccodrilli» del Nilo già noti agli sportivi napoletani.

Heif infatti che è maggiore della guardia costiera ha vinto la edizione dello scorso anno a pari merito con il connazionale Ali. Da parte sua Zeytoun (tenente della marina) ha vinto tre edizioni della Capri-Napoli, rispettivamente nel 1960, nel 1961 e nel 1964; per suo merito dunque all'Egitto spetta oltre al titolo mondiale del nuoto su lunga distanza, anche il trofeo challenge riservato al nuotatore che avesse vinto tre edizioni della traversata.

Si tratta di un exploit indubbiamente notevole trattandosi di una gara normalmente assai dura e quest'anno in particolare è stata durissima sia per le condizioni del mare (agitato) sia per la bassa temperatura dell'acqua (non raggiungeva i 15 gradi), sia per un pericoloso improvviso appannamento dell'acqua.

Il nostro servizio

NAPOLI, 12. Nuovo trionfo egiziano nella Capri-Napoli: stavolta la vittoria è toccata a pari merito ad Abou Heif e Mohamed Zeytoun, due abili e coraggiosi «coccodrilli» del Nilo già noti agli sportivi napoletani.

Heif infatti che è maggiore della guardia costiera ha vinto la edizione dello scorso anno a pari merito con il connazionale Ali. Da parte sua Zeytoun (tenente della marina) ha vinto tre edizioni della Capri-Napoli, rispettivamente nel 1960, nel 1961 e nel 1964; per suo merito dunque all'Egitto spetta oltre al titolo mondiale del nuoto su lunga distanza, anche il trofeo challenge riservato al nuotatore che avesse vinto tre edizioni della traversata.

Si tratta di un exploit indubbiamente notevole trattandosi di una gara normalmente assai dura e quest'anno in particolare è stata durissima sia per le condizioni del mare (agitato) sia per la bassa temperatura dell'acqua (non raggiungeva i 15 gradi), sia per un pericoloso improvviso appannamento dell'acqua.

Il nostro servizio

NAPOLI, 12. Nuovo trionfo egiziano nella Capri-Napoli: stavolta la vittoria è toccata a pari merito ad Abou Heif e Mohamed Zeytoun, due abili e coraggiosi «coccodrilli» del Nilo già noti agli sportivi napoletani.

Heif infatti che è maggiore della guardia costiera ha vinto la edizione dello scorso anno a pari merito con il connazionale Ali. Da parte sua Zeytoun (tenente della marina) ha vinto tre edizioni della Capri-Napoli, rispettivamente nel 1960, nel 1961 e nel 1964; per suo merito dunque all'Egitto spetta oltre al titolo mondiale del nuoto su lunga distanza, anche il trofeo challenge riservato al nuotatore che avesse vinto tre edizioni della traversata.

Si tratta di un exploit indubbiamente notevole trattandosi di una gara normalmente assai dura e quest'anno in particolare è stata durissima sia per le condizioni del mare (agitato) sia per la bassa temperatura dell'acqua (non raggiungeva i 15 gradi), sia per un pericoloso improvviso appannamento dell'acqua.

## continua

la — ma sono l'orata, la triglia, la cornia, l'acciuga. Il pesce, insomma. L'uomo, dicono importanti studiosi, viene dal mare: l'origine della vita è nell'acqua. E il calciatore, andando al mare, torna alle origini. C'è qualche cosa di freudiano, in questa soluzione, ma io non ne ho colpa. È una soluzione che dipende esclusivamente dal fatto che i calciatori — in genere — non hanno molto tempo da dedicare ad altre attività che non siano quella di dare calci ad una palla e quindi il loro spirito, privo di complicazioni, è più aperto ai richiami elementari.

È una buona teoria, no? Ma ha un difetto: che al mare ci vanno non solo i calciatori dallo spirito elementare, ma anche quelli che fanno l'università e quelli che si chiamano dottore. Quindi, al di là di questo freudiano richiamo della madre, deve esserci un'altra spinta. Ed eccoci alla seconda soluzione. Queste sono le sole vacanze che i calciatori si prendono; per il resto dell'anno tra ritiri, allenamenti e partite non hanno mai un giorno di tregua. Stanno a riposo solo quando Rino Bergamini gli ha frantumato la rotula, Burgnich gli ha fatto cadere i denti, Salvatore gli ha spezzato una caviglia, Pelagalli gli ha forato un polmone. O la fatica li ha sponpati. Al-

ora li mandano a riposare. Dove? In montagna. L'idea della montagna, cioè, si associa a quella della ossa rotte, di giornate di freddo e di noia. E il subcosciente si ribella quando arrivano le ferie e uno, anche solo per un momento, pensa di poter andare in montagna.

Poi c'è la terza soluzione: il gusto, anche questo un po' elementare e biologicamente chiaro, di fare quello che si vuole soprattutto se è un quel che si vuole assolutamente proibito da Herrera, Viani, Rocco, Santos, Di Bella, Mirò, Lorquero e così via. Loro mangerebbero il cuore e la budella a un giocatore che durante il campionato fosse andato sulla spiaggia. E non solo perché l'aria di mare deprime, irrita, eccita, addormenta, ma soprattutto perché nel mare ci sono anche le ragazze che non indosseranno — come in montagna — scarpini, giacche a vento, maglioni, calzoncini e cappelloni che lo fanno sembrare dei pacchi; no, fanno il bagno togliendosi gli scarpini e la giacca a vento. E i giocatori cadono di condizione. Come hanno dimostrato quelli del Bologna, andando a fare i bagni il giorno prima di battere l'Inter e diventare campioni d'Italia.

kim

kim

kim

kim

kim

ora li mandano a riposare. Dove? In montagna. L'idea della montagna, cioè, si associa a quella della ossa rotte, di giornate di freddo e di noia. E il subcosciente si ribella quando arrivano le ferie e uno, anche solo per un momento, pensa di poter andare in montagna.

Poi c'è la terza soluzione: il gusto, anche questo un po' elementare e biologicamente chiaro, di fare quello che si vuole soprattutto se è un quel che si vuole assolutamente proibito da Herrera, Viani, Rocco, Santos, Di Bella, Mirò, Lorquero e così via. Loro mangerebbero il cuore e la budella a un giocatore che durante il campionato fosse andato sulla spiaggia. E non solo perché l'aria di mare deprime, irrita, eccita, addormenta, ma soprattutto perché nel mare ci sono anche le ragazze che non indosseranno — come in montagna — scarpini, giacche a vento, maglioni, calzoncini e cappelloni che lo fanno sembrare dei pacchi; no, fanno il bagno togliendosi gli scarpini e la giacca a vento. E i giocatori cadono di condizione. Come hanno dimostrato quelli del Bologna, andando a fare i bagni il giorno prima di battere l'Inter e diventare campioni d'Italia.

kim

kim

kim

kim

kim

kim

kim

### Nuoto: due record mondiali a Los Angeles

LOS ANGELES, 12. Durante alcune gare di nuoto dei primati mondiali sono stati fatti due record mondiali. Il secondo record mondiale è stato eguagliato da Marilyn Ramenofsky di 17 anni, di Phoenix (California), che ha battuto il tempo mondiale di 400 metri stile libero nuotando la distanza in 4'42". Il precedente record apparteneva all'americana Christ Von Saltz (14'34") che l'aveva ottenuto alle Olimpiadi di Roma. Mondiale è stato migliorato da Claudia Kolb, la ragazza californiana di 14 anni, che ha battuto il tempo mondiale in 1'17"9 battendo il primato detenuto da Barbara Geoble (che l'aveva ottenuto nel 1961 col tem-

po di 1'18"2) una tedesca della Repubblica democratica. Il tempo che eguaglia il record mondiale del 100 metri farfalla è stato invece ottenuto da Sharon Stouder, di 15 anni, nativa della California, che ha battuto il tempo di 1'07"9, migliorando il primato americano di 1'08"5 stabilito lo scorso anno da Kathy...





Richiesti in un Convegno a Roma urgenti provvedimenti per la caccia

# Il governo finanzia la caccia con i soldi delle licenze

La sentenza della Corte Costituzionale che ha tolto alla Federcaccia il carattere di obbligatorietà ha rivendicato alle sole Am-

ministrazioni provinciali i compiti connessi all'attività venatoria... ma mancano i fondi

Gli assessori provinciali della caccia, gli amministratori provinciali e i presidenti dei comitati cacciatori di tutta Italia si sono riuniti a convegno in Roma, nei giorni scorsi per discutere i problemi venatori nel momento in cui una gravissima situazione di carenza potrebbe compromettere tutta l'attività del settore.

Il convegno ha preso le mosse dalla precaria situazione venutasi a creare dopo la sentenza della Corte Costituzionale che ha tolto alla Federcaccia italiana della caccia il carattere di obbligatorietà e quindi i fondi necessari per il ripopolamento e la sorveglianza. La sentenza è andata anche al di là del giudizio sulla Federcaccia rivendicando alle sole amministrazioni provinciali i compiti connessi all'attività venatoria.

Poste di fronte a problemi imprevisti, le amministrazioni provinciali non hanno trovato i fondi necessari per adempiere a tali compiti e le pressioni del milione dei cacciatori italiani hanno indotto finalmente a porre in discussione la questione.

Dal convegno sono scaturite alcune decisioni che, se realizzate, saranno senza dubbio un toccasana per la caccia italiana. La prima, in ordine di importanza, è stata il ripopolamento dei fondi: è stata unanime la condanna di qualsiasi aumento delle tasse per la concessione delle licenze di caccia, il che significherebbe trarre dalle tasche dei cacciatori gli indispensabili stanziamenti per le amministrazioni provinciali. I fondi dovranno essere reperiti esclusivamente in quei dodici miliardi che attualmente si incassano dalle licenze di caccia.

Il convegno ha inoltre ribadito l'urgenza di una revisione dell'attuale testo unico della caccia ormai inadeguato alle esigenze e allo sviluppo dello sport venatorio. È stata nominata pertanto una speciale commissione di studio per l'aggiornamento del testo unico, la commissione agricoltura e foreste della Camera dei Deputati, la quale attualmente sta esaminando i progetti di legge degli onorevoli Mazzoni e Pennacchini.

Di particolare importanza, in questo senso, è stata la richiesta, approvata all'unanimità, di dare alle amministrazioni provinciali la facoltà di abolire sia pure gradualmente le licenze private. E non solo per il carattere di privilegio medio delle riserve, ma anche per il fatto che esse e i fondi chiusi sono diventati una fonte di bassa speculazione.

Il rapporto tra amministrazioni provinciali e Federazione della caccia è stato oggetto di animate discussioni.

I pareri sono stati molto discordanti, tuttavia si è trovato alla fine un compromesso: compito delle amministrazioni provinciali è di affiancare l'attività svolta dalla Federcaccia intesa come federazione appartenente al CONI e che comunque deve mantenere le sue prerogative di associazione volontaria.

Nel complesso il convegno ha messo in luce l'urgenza di un intervento governativo nei problemi della caccia, sia per quanto riguarda il settore economico, sia per quello legislativo. È stata affermata ancora una volta l'importanza di questo sport di massa il quale conta nelle sue file un milione di appassionati. Esso interessa anche il settore turistico, un largo settore industriale e ha, in definitiva, un peso non indifferente nell'economia nazionale.

Pagina a cura di Luciano Balsimelli e Franco Scottoni

## Carpa e tinche: esche dolci e aromatizzate

Il 1. di luglio è cessato il divieto per la pesca della carpa e della tinca ed è di questi due ciprinidi — prede ambrate di migliaia di pescatori — che vogliamo occuparci questa settimana. Tinca e carpa hanno caratteristiche fisiche di una certa somiglianza, ma differiscono fondamentalmente nel loro modo di vita.

### La carpa

La carpa vive prevalentemente nelle acque profonde a corso molto tranquillo (canali, laghi e buci artificiali), si nutre di vermi, di larve, di piccole lumache e tavolte di erbe e si procura il cibo frugando sul fondo per catturarle quindi indispensabile che l'esca poggi sul fondo. Il suo peso può raggiungere anche i 20 chili ma in genere, dove il cibo è abbondante, se ne trovano con facilità di uno o due chili. Abbiamo detto «se ne trovano», non se ne prendono perché questa specie è dall'apparenza lenta e massiccia è tutt'altro che disattento. Occorre quindi la massima cautela nel ricoprire l'esca e nell'usare una lenza il più possibile mimetizzata. Verrebbe in mente di consigliare l'uso di lenze sottili, ma non possiamo permetterci di dimenticarci quanto sia possente la difesa della carpa che si accorge di essere rimasta allamata.

I sistemi da usare sono: quello della pesca a fondo e della pesca con galleggiante. Nella pesca a fondo occorre far sì che la lenza scorra agevole dietro la testa del pesce che usa tenere l'esca in bocca prima d'iniziarne la deglutizione: sarà bene, perciò, usare piombi forati che gli consentano di portare l'esca anche lontano senza incontrare difficoltà. Per quanto riguarda invece la pesca con il galleggiante occorre accettare l'esca in modo da raggiungere la zona prescelta in modo da poter collocare il galleggiante a distanza utile a che l'esca tocchi sul fondo. Questo secondo sistema di pesca, se ben praticato, permette di evitare l'inconveniente dell'accorgimento al quale la carpa spessissimo ricorre di qualunque tipo di lenza che tiene legata ad un qualsiasi ostacolo del fondo per allentare la sensazione dolorosa su bocca e quindi liberarsene con facilità.

### La tinca

La tinca è indubbiamente il più pregiato dei ciprinidi per le sue carni. Il suo modo di cibarsi è caratterizzato da una estrema pigritia, abita in stagni e in laghi, dove è abbondante anche ed altri tipi di vegetazione, si ciba di vermi, di fango e di larve ma è attratta da impasti che abbiano un odore di pesce. Considerato il luogo che predilige e il fatto che il suo cibo si trova sul fondo, preferisce usare lenze a sistema di lenza a fondo, con l'accorgimento della lenza scorrevole indicato per la pesca della carpa.

Per la carpa e la tinca è bene ricorrere alla pasturazione preventiva con impasti a base di grano, mais e fava, opportunamente conditi con l'impastazione di erbe aromatiche come il finocchio e il sedano. La base degli impasti è sempre la farina di granturco, cui si aggiungono in una proporzione di media consistenza alla quale aggiungere dell'altra farina di granturco fino ad arrivare ad un impasto che consenta di fare delle piccole palline senza che si attacchino alle dita. L'impasto va poi dolcificato, aromatizzato con oli e conservato in un contenitore umido bagnandolo di frequente.

Ecco ora una serie di formulazioni per impasti:

- 1) olio di mandorle dolci 30 gr., estratto di assenzio 10 gocce, estratto di camomilla 10 gocce, cipollina 10 centigrammi, polvere di cumino 2 grammi.
- 2) polenta preparata in un litro d'acqua contenente qualche goccia di essenza di menta e 25 grammi di zucchero.
- 3) mollica di pane un chilo, patate bollite un chilo, zucchero 200 grammi, farina di grano 400 grammi (a questo impasto si possono aggiungere 20 gocce di essenza di anice).
- 4) mezzo chilo di farina di granturco, mezzo chilo di farina di segale, mezzo chilo di farina di grano, mescolate le farine aggiungendo acqua fino a raggiungere un impasto omogeneo. Diridete il pastone così ottenuto in due o tre parti uguali da riciclare in altrettante pezze di garza opportunamente chiuse. Immergete la pasta così seccata in una pentola contenente acqua salata e faglie di menta selvatica. Fate bollire fino a quando gli impasti verranno alla superficie, lasciateli freddare e rimpostate con l'aggiunta di due o tre cucchiaini di miele liquido.

Per l'innescio di tutti questi impasti occorrerà usare ami molto forti di n. 4, 6 od 8 o ancorrette di eguale misura, corrispondenti al peso delle prede che si presume di poter catturare nelle zone prescelte.

Per la tinca e la carpa è bene ricorrere alla pasturazione preventiva con impasti a base di grano, mais e fava, opportunamente conditi con l'impastazione di erbe aromatiche come il finocchio e il sedano. La base degli impasti è sempre la farina di granturco, cui si aggiungono in una proporzione di media consistenza alla quale aggiungere dell'altra farina di granturco fino ad arrivare ad un impasto che consenta di fare delle piccole palline senza che si attacchino alle dita. L'impasto va poi dolcificato, aromatizzato con oli e conservato in un contenitore umido bagnandolo di frequente.

Ecco ora una serie di formulazioni per impasti:

- 1) olio di mandorle dolci 30 gr., estratto di assenzio 10 gocce, estratto di camomilla 10 gocce, cipollina 10 centigrammi, polvere di cumino 2 grammi.
- 2) polenta preparata in un litro d'acqua contenente qualche goccia di essenza di menta e 25 grammi di zucchero.
- 3) mollica di pane un chilo, patate bollite un chilo, zucchero 200 grammi, farina di grano 400 grammi (a questo impasto si possono aggiungere 20 gocce di essenza di anice).
- 4) mezzo chilo di farina di granturco, mezzo chilo di farina di segale, mezzo chilo di farina di grano, mescolate le farine aggiungendo acqua fino a raggiungere un impasto omogeneo. Diridete il pastone così ottenuto in due o tre parti uguali da riciclare in altrettante pezze di garza opportunamente chiuse. Immergete la pasta così seccata in una pentola contenente acqua salata e faglie di menta selvatica. Fate bollire fino a quando gli impasti verranno alla superficie, lasciateli freddare e rimpostate con l'aggiunta di due o tre cucchiaini di miele liquido.

Per l'innescio di tutti questi impasti occorrerà usare ami molto forti di n. 4, 6 od 8 o ancorrette di eguale misura, corrispondenti al peso delle prede che si presume di poter catturare nelle zone prescelte.

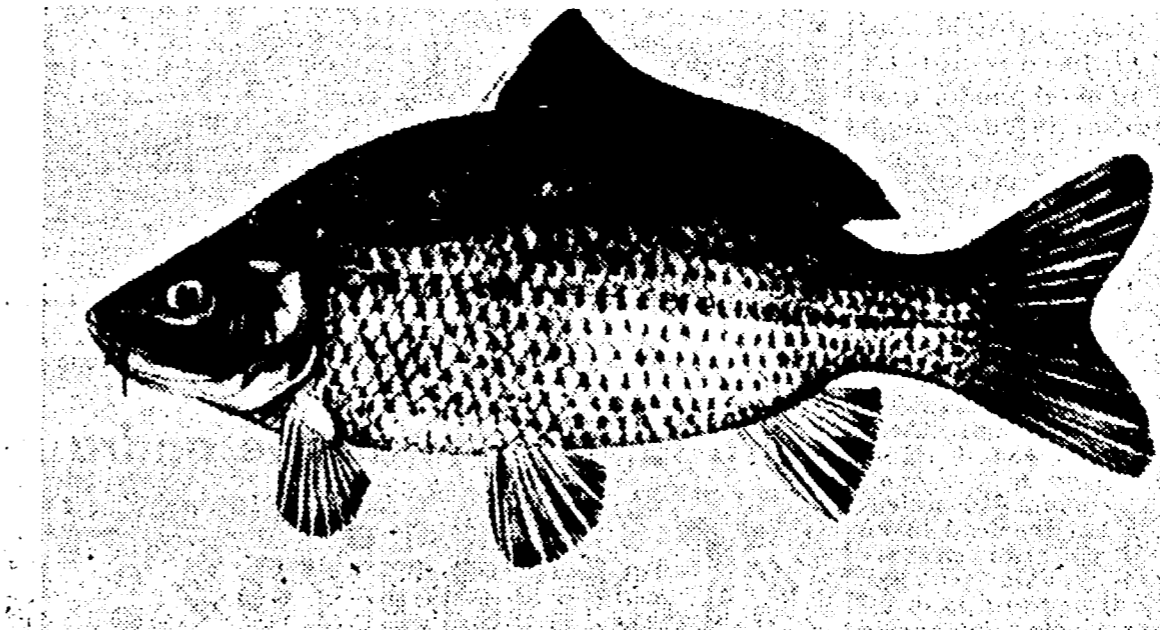
Per la tinca e la carpa è bene ricorrere alla pasturazione preventiva con impasti a base di grano, mais e fava, opportunamente conditi con l'impastazione di erbe aromatiche come il finocchio e il sedano. La base degli impasti è sempre la farina di granturco, cui si aggiungono in una proporzione di media consistenza alla quale aggiungere dell'altra farina di granturco fino ad arrivare ad un impasto che consenta di fare delle piccole palline senza che si attacchino alle dita. L'impasto va poi dolcificato, aromatizzato con oli e conservato in un contenitore umido bagnandolo di frequente.

Ecco ora una serie di formulazioni per impasti:

- 1) olio di mandorle dolci 30 gr., estratto di assenzio 10 gocce, estratto di camomilla 10 gocce, cipollina 10 centigrammi, polvere di cumino 2 grammi.
- 2) polenta preparata in un litro d'acqua contenente qualche goccia di essenza di menta e 25 grammi di zucchero.
- 3) mollica di pane un chilo, patate bollite un chilo, zucchero 200 grammi, farina di grano 400 grammi (a questo impasto si possono aggiungere 20 gocce di essenza di anice).
- 4) mezzo chilo di farina di granturco, mezzo chilo di farina di segale, mezzo chilo di farina di grano, mescolate le farine aggiungendo acqua fino a raggiungere un impasto omogeneo. Diridete il pastone così ottenuto in due o tre parti uguali da riciclare in altrettante pezze di garza opportunamente chiuse. Immergete la pasta così seccata in una pentola contenente acqua salata e faglie di menta selvatica. Fate bollire fino a quando gli impasti verranno alla superficie, lasciateli freddare e rimpostate con l'aggiunta di due o tre cucchiaini di miele liquido.

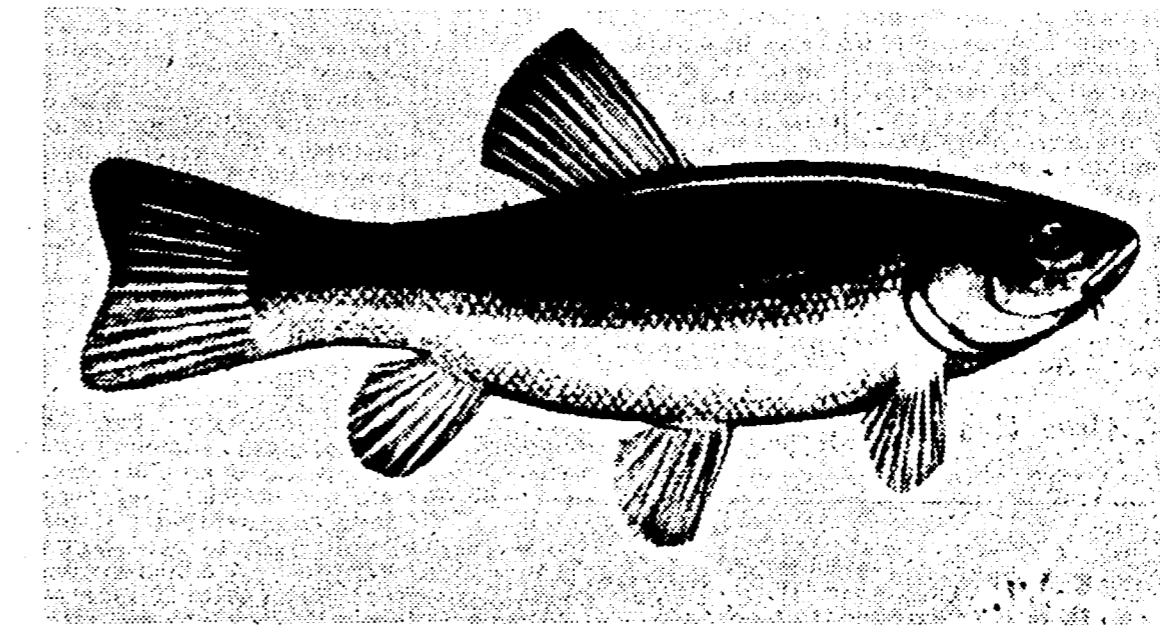
## Carte d'identità

### La carpa



**MORFOLOGIA:** La carpa appartiene alla famiglia dei Ciprinidi e sarebbe originaria dell'Asia. Numerose sono le varietà della carpa la più comune esistente è la specie carpa (carpa a specchio).  
**DIMENSIONI:** Raggiunge la lunghezza di un metro e il peso di Kg. 10.  
**FACOLTA' PSICHICHE:** Ha ottima vista ed è molto diffidente.  
**LUOGO PREFERITO:** Stagni, canali di bonifica, fiumi e laghi. Predilige acque al di sopra dei 18 gradi.  
**CIBO PREFERITO:** (Impasti di polenta e frumento), pane, vermi.  
**COMESTIBILITA':** Le carni sono discrete anche se molto grasse.

### La tinca



**MORFOLOGIA:** La Tinca è un ciprinide (Tinca Tinca) che vive in tutte le località d'Italia.  
**DIMENSIONI:** Raggiunge i 30-35 cm. di lunghezza e 5 Kg. di peso.  
**FACOLTA' PSICHICHE:** Ha vista buona, è molto diffidente.  
**LUOGO PREFERITO:** Acque stagnanti in fondo fangoso.  
**CIBO PREFERITO:** Mangia di tutto, in modo particolare i vermi e gli impasti.  
**COMESTIBILITA':** Ha carni molto apprezzate.

## Cucina

### Carpa alla birra

Pulite una grossa carpa raschiandola bene, sventratela, tagliatele le pinne e l'estremità della coda ed adagiatela in una casseruola di forma allungata. In un'altra casseruola mettete un pugno di sale, alcuni grani di pepe, (meglio il peperoncino) poche foglie di timo e basilico, quattro chiodi di garofano, una cipolla tritata, quattro bicchieri di birra e fate bollire il miscuglio per venti minuti, poi passatelo, versatelo nella casseruola in cui avete disposto la carpa e fate cuocere finché il liquido si sarà notevolmente ridotto. Accomodate il pesce in un piatto, versatevi sopra l'intinto rimasto nella casseruola e servite.

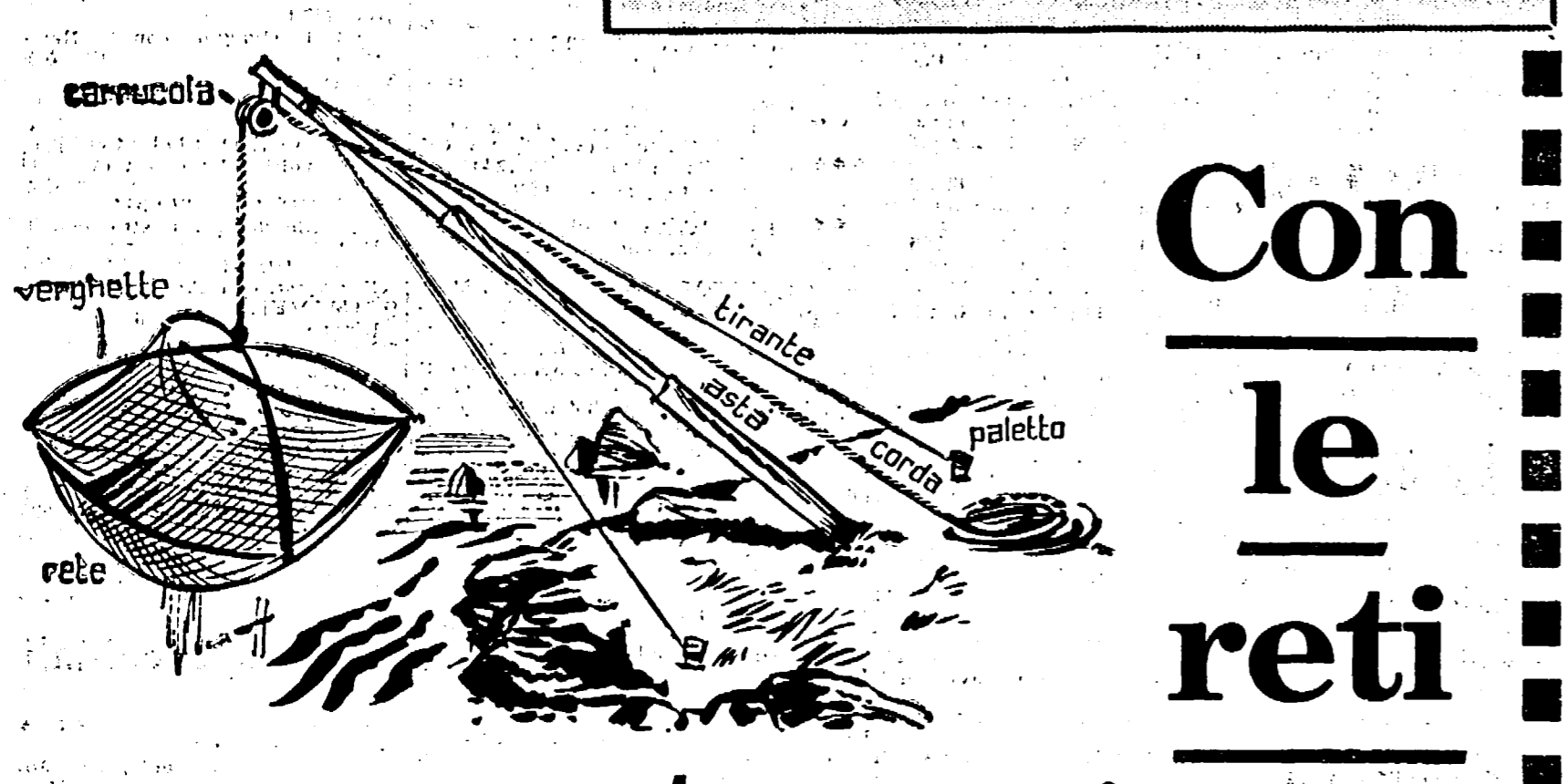
### Tinche alla pescatora

Dopo aver opportunamente pulito le tinche, mettele a cuocere in una casseruola con vino rosso e altrettanto acqua. Aggiungete una foglia di lauro, due spicchi di aglio schiacciato, poco timo, alcuni chiodi di garofano, cipolla trinciata, prezzemolo e sale. Quando le tinche sono cotte al punto giusto, ritiratele dal loro intinto, fatele sgocciolare e accomodatele in un piatto. Fate subito scaldare in un tegame a parte un pezzo di burro con un po' di farina, stemperando bene col mestolo, e unite l'intinto delle tinche, passato in precedenza allo staccio, aggiungendo un po' di succo di limone e cuocete a fuoco svelto. Appena pronta, versate la salsa sulle tinche e servite alle stante tenendo presente di mettere in ogni piatto una fetta di limone.



...ed ora discutiamo Niente? ...Sono appena arrivati

## La pesca al mare



## Con le reti pescate così...

La pesca con le reti è indubbiamente più facile, e generalmente più fruttifera, della pesca con la canna da punta o da lancio che sia, ma è anche più «tranquilla» nel senso che non suscita le forti emozioni che i pescatori con la canna sono soliti provare ad ogni cattura. L'attesa che un pesce abbocchi e l'abilità necessaria ad innamolarlo e a tirarlo fuori dall'acqua fanno della pesca con la canna una fonte inesauribile di soddisfazione. La stessa cosa non si può dire per la pesca con le reti, pur tuttavia anche questo tipo di pesca presenta le sue emozioni, specialmente quando si tira su dall'acqua la bilancia, quando si salpano i tramagli e quando ritirata la sciabica emerge il sacco con il pescato. Le reti, a seconda delle loro caratteristiche strutturali e di impiego, possono essere da posta e da strascico. Vediamo ora brevemente le tecniche più elementari della pesca con le reti da posta.

### La bilancia

La bilancia è una rete da posta, formata da due verghe di acciaio inossidabile, con alle estremità attaccate (attraverso cappi) le punte di una rete quadrata («fazzoletto») che grazie alla elasticità delle verghe forma al centro una spesse di sacca. All'incrocio delle verghe è legata una corda che passando attraverso una carucola fissata all'estremità di un palo o «albero» (fissato a sua volta su un argine o su un qualsiasi posto) permette di estrarre la bilancia dall'acqua con una certa facilità e rapidità. Il pescatore dopo aver scelto il punto in cui pescare, deve prima di tutto fissare a un albero (o di bambù) della lunghezza da due a più metri; per essere ben fissato, e sopportare così lo sforzo del tiraggio, dovrà essere sostenuto da due corde laterali (tiranti) legate a degli appigli fissi naturali o artificiali (paletti infilati nel terreno). Tirando la corda legata all'incrocio delle verghe la bilancia si innalzerà uscendo dall'acqua; lasciando la corda lentamente la bilancia, grazie al peso delle verghe, ripiomberà in acqua. Pescare con la bilancia non richiede grande abilità: se si catturano dei pesci lo si deve soprattutto ad una certa dose di fortuna, anche se è vero che la scelta del posto dove pescare, la sistemazione della bilancia, la silenziosità con la quale si tira su la rete sono altrettanti presupposti per ottenere buoni risultati. La bilancia si può fissare anche su una imbercazione e si può usare senza «albero» dai parapetti dei ponti. Le dimensioni della bilancia vanno generalmente da un minimo di m. 1,50 per lato ad un massimo di m. 2,50. Per richiamare i pesci nello specchio d'acqua sovrastante la bilancia basterà gettarvi di tanto in tanto qualche mangia di una miscela di ricci di mare tritutati e mescolati a salamoia ed a tremolina: miscela molto efficace chiamata sprumeggio.

Vi sono, si capisce, anche bilance di dimensioni maggiori (bilance da 5 a 10 metri di lato) ma per manovrarle occorre una piccola carucola fissata ad un albero di 2-4 metri occorre tutta una speciale attrezzatura fatta di verricelli e in alcuni casi di motorini elettrici. Con i «bilancioni», generalmente piazzati all'imboccatura dei porti e su appositi pontili alle foci dei fiumi, si possono pescare, tanto di notte che di giorno, muggini (cefalli) e, in particolari condizioni ambientali, salpe, boghe, zerrì anguille e tutte le altre specie di pesci che vivono nelle zone di mezza-acqua e a fondo.

### Il tramaglio

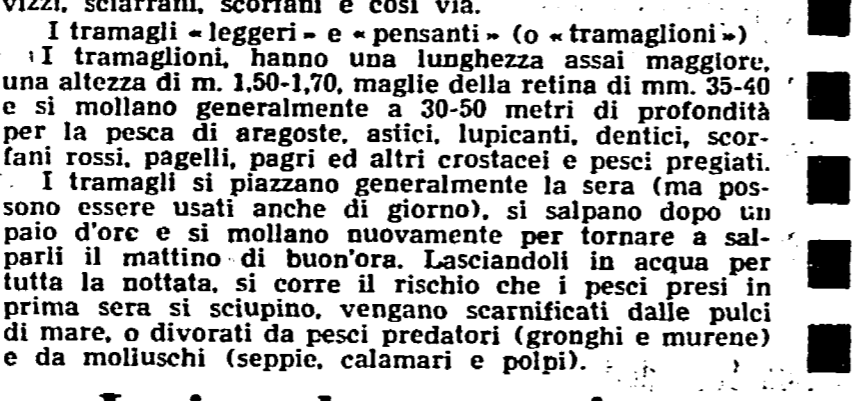


Il tramaglio è il prototipo delle reti da posta. È formato da tre reti accostate di cui una interna («retina») e «sacca» a maglie strette e le altre due («pareti») a maglie assai più larghe. La «retina» è assai più abbon-

### dante delle altre due. I tramagli possono essere confezionati con vari tipi di filati, ma generalmente si usano il nylon e il cotone.

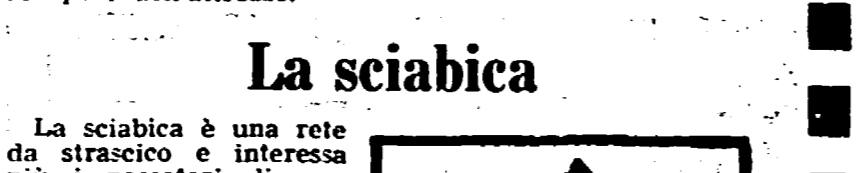
I tramagli, hanno una lunghezza assai maggiore, una altezza di m. 1,50-1,70, maglie della retina di mm. 35-40 e si mollano generalmente a 30-50 metri di profondità per la pesca di aragoste, astici, lupicanti, dentici, scorfani rossi, pagelli, pagri ed altri crostacei e pesci pregiati. I tramagli si piazzano generalmente la sera (ma possono essere usati anche di giorno), si salpano dopo un paio d'ore e si mollano nuovamente per tornare a salparli il mattino di buon'ora. Lasciandoli in acqua per tutta la notte si corre il rischio che i pesci presi in prima sera si sciupino, vengano scarnificati dalle pulci di mare, o divorati da pesci predatori (gronghi e murene) e da molluschi (seppie, calamari e polpi).

### Lo jaccolo o sparpiero



Lo jaccolo è una rete cilindrica che viene lanciata da terra o dalla barca. Il pescatore, dopo aver lanciato questa rete in modo che si apra ad ombrello sull'acqua, la rete si chiuderà rapidamente nel cerchio superiore e dei piombi, che la trascineranno verso il fondo, nel cerchio inferiore. Tutti i pesci che si trovano racchiusi nel cilindro di rete rimangono imprigionati in quanto il pescatore all'atto del recupero tirerà una corda che chiuderà il cilindro nella parte anteriore. Molta abilità è richiesta in questo tipo di pesca nel lancio e nel recupero dell'attrezzo.

### La sciabica



La sciabica è una rete da strascico e interessa più i pescatori di mestiere che i pescatori sportivi. Tuttavia, la pesca con sciabiche di piccole dimensioni, facilmente manovrabili da due al massimo quattro persone si sta diffondendo rapidamente anche tra i pescatori non professionisti. La sciabica è formata da due reti laterali a maglie un «sacco» anch'esso a maglia cieca. Come il tramaglio in alto ha una serie di sugheri per tenerlo a dor d'acqua e in basso i piombi per «tirarla» a fondo. La sciabica si getta a semicerchio dalla barca ad una certa distanza dalla costa e poi mediante due corde laterali viene ritirata a riva. Le ali della sciabica si chiuderanno piano piano e il pesce rimasto imprigionato finirà nel sacco. Le dimensioni di una piccola sciabica sono le seguenti: ali metri 15 ciascuna, sacco m. 5, altezza della rete m. 1,50-1,80. Con la sciabica si possono catturare oltre a pesci pregiati (spigole, orate, ombrie, sogliole, rombi) anche aguglie, sarde, alici, spargoloni, laterini, triglie, ecc. Per finire, la sciabica può essere usata solo su fondali puliti, liberi cioè da vegetazione, scogli, ecc.







DALL'INTERROGATORIO DI COLOMBO UNA SVOLTA AL PROCESSO?

# Il nazista Wolff oggi a giudizio

# Ippolito: settimana decisiva

Los Angeles

## Assalto alla vetrina col topless vivo



LOS ANGELES — Ressa davanti alla vetrina di un grande magazzino del centro. Un uomo si è perfino arrampicato sul tendone per godersi meglio lo spettacolo: la graziosa modella, motivo di tanta curiosità, è rimasta ore ed ore in posa per presentare il folto pubblico un costume da bagno «topless». Si è perfino temuto che il vetro avesse infrangersi sotto la pressione cui era sottoposto. La polizia non ha potuto far nulla. Una legge particolare, infatti, vieta agli agenti di intervenire a meno che non si verifichino disordini o lagnanze. Nel caso specifico la folla ha tenuto un contegno corretto e nessuno ha protestato.

Film di fantascienza a Trieste

## «Cannoni refrigeranti» e sommergibili che volano

La prima rosa del Premio Viareggio

Con un colpo diventano lillipuziani. Macchine infernali, invasioni di ultraterrestri e viaggi sulla Luna

Dalla nostra redazione

TRIESTE, 12.

Con Quatermass II la Gran Bretagna ha debuttato oggi al secondo festival internazionale del film di fantascienza. Il regista, Val Guest, ha offerto un film di avventure di normale levatura. In uno stabilimento che ufficialmente dovrebbe produrre alimenti sintetici, uomini di altro mondo fabbricano una materia capace di distruggere il nostro mondo. Lo scienziato Quatermass scopre tutto, lo rivela alla polizia che però non vuole intervenire. Sono gli stessi operai addetti allo stabilimento, terrestri, che capeggiati dallo scienziato, distruggono i pericolosi impianti. Di maggior levatura il giapponese, con l'Ataragon di Inoshiro Honda, presentato in prima europea. Non che si allontani molto dallo schema tradizionale di un capitano giapponese, ma è pieno di trovate geniali e di effetti assai spettacolari. Inoltre, esprime un nobile messaggio di pace, tanto più significativo perché viene da un paese dal recente passato ferocemente militarista. Il mondo è minacciato di distruzione dal potentissimo impero di Marte, che ha sbarcato l'Oceano Pacifico. Potrebbe sbarcare se non fosse per un capitano giapponese, che si è accorto che tutto è stato un sogno. Ma appena svegliato dall'incubo, suona il campanello della sua abitazione, e aperta la porta, si trova dinanzi due uomini che lo corrono per rapirlo, forse sul serio. L'altergoria risulta abbastanza chiara, tanto più che all'incubo lo scienziato (che per brevità chiameremo «buono») si accorge che tutto è stato un sogno. Ma appena svegliato dall'incubo, suona il campanello della sua abitazione, e aperta la porta, si trova dinanzi due uomini che lo corrono per rapirlo, forse sul serio. Il film romano invece, è una ricostruzione fantastica e arguta, con toni grotteschi, ma con qualche soluzione di continuità, dei tentativi dell'uomo lungo i secoli di raggiungere la

## Il ministro risponderà come teste, ma le domande valgono un atto d'accusa

Il processo Ippolito è giunto alla svolta decisiva. Questa settimana verranno interrogati i ministri Giuseppe Medici ed Emilio Colombo. La deposizione più attesa è quella di Colombo, il quale testimonierà sulla qualità di ex ministro dell'Industria ed ex presidente del CNEN. È stato citato per venerdì prossimo, giorno 17. Medici sarà ascoltato 48 ore prima, mercoledì 15. Anche la prossima settimana ha nella lista dei testimoni il nome di un ministro: Giovanni Spagnoli, capo del dicastero della Marina Mercantile, citato per mercoledì 22. Deporrà nella veste di membro della commissione senatoriale d'inchiesta nominata dalla Democrazia cristiana per indagare sul CNEN.

L'interrogatorio dell'onorevole Emilio Colombo polarizza in partenza l'interesse di tutti. Ciò perché il primo mese di dibattimento — terminato sabato — ha mostrato, attraverso i documenti e le dichiarazioni degli imputati e dei testimoni (in qualche caso, che abbiamo perfino sostennero già dall'inizio che al banco degli imputati mancava il maggior responsabile dei fatti che la Procura generale ha addebitato a Felice Ippolito come peculati.

Tolte le società private, qualche prestito non consentito, forse il fondo segreto presso la Banca del Lavoro, ben poco rimane del lungo capo di imputazione contestato (con la conferma dei testimoni) non abbia scritto al ministro. Emilio Colombo non è quindi un teste comune: è un uomo al quale i giudici, il pubblico ministero e gli avvocati dovranno dire per decine di volte: «Signor ministro, l'imputato ha affermato che è stato lei... Cosa può dire in proposito?».

A Colombo spetta rispondere a queste domande che equivalgono, altrettanto attenti, ad un atto d'accusa. E perché il Tribunale giunga alla conclusione che l'ex ministro dell'Industria è del tutto estraneo alla vicenda, dovrà affermare che Felice Ippolito va assolto dall'accusa di aver sperperato i soldi del CNEN (società, fondi segreti e macchina a Cortina entrano in un altro discorso). È ormai chiaro che l'accusa deriva da una valutazione negativa dei me-

di conduzione dell'ente, il responsabile numero uno non è l'ex segretario generale, ma Emilio Colombo. L'unica arma che l'accusa aveva in mano per escludere la responsabilità di Colombo (fino a che punto poi?) era che Ippolito avesse conseguito il predominio dell'ente nucleare, esaurito ogni organo di potere. Ma, oltre all'imputato, decine di testimoni hanno escluso che l'ex segretario generale fosse divenuto tanto potente al CNEN da poter fare il comodo suo. Basterà ricordare Amaldi, Ferretti, Angelini, Salvetti, Giorgi, Caglioti, Marchese, Focaccia, tutti i revisori dei conti, con in testa il presidente Cozzi.

Se poi qualcuno non fosse convinto da questo coro di testimonianze e volesse ancora sostenere che Colombo ha commesso solo l'errore di aver troppa fiducia in Ippolito, la risposta è ancora più semplice: il ministro è responsabile ugualmente. Fu lui a non riunire la commissione direttiva del CNEN, fu lui a non controllare, fu sempre lui a dare all'ex segretario generale il potere di firmare contratti fino a 100 milioni. Colombo non può che scegliere una delle due strade: quella logica che lo porta ad ammettere di aver pienamente condiviso e anzi suggerito la politica amministrativa di Ippolito; quella più tortuosa, secondo la quale egli si lasciò prendere in mano dall'imputato.

Qualunque delle due linee scelse, Colombo deve ammettere la propria responsabilità. D'altronde, non può avere in mano l'intera vicenda, oltre a continuare l'espansione dei loro investimenti privati nei paesi più avanzati. La relazione si conclude mettendo in rilievo il disordine che è alla base della utilizzazione dei quadri scientifici americani esistenti. «Il potenziale scientifico di un paese — vi si legge — non dipende tanto dal numero dei tecnici disponibili quanto dalla intensità della loro utilizzazione. Attualmente molti scienziati e ingegneri sono disoccupati negli USA, mentre esistono per loro posti di lavoro vacanti».

Il comitato raccomanda perciò un censimento preciso di questi tecnici ad alto livello nonché un'azione concertata del governo e delle Università per stimolare il loro aggiornamento.

Autofurgone fuori strada: due morti. BARI, 12. Due persone sono morte ed un'altra è rimasta ferita in un incidente della strada avvenuto a pochi chilometri dall'abitato di Murgone e sfociato nella strada statale 16 che porta verso Brindisi.

Un'altra curva un'autofurgone carico di sedie metalliche, guidato da Michele Mongelli di 23 anni, ha urtato contro la cabina di guida di un'autocisterna con rimorchio, proveniente in senso inverso. Dopo il violento urto, l'autofurgone è sbandato e davanti a uno sportello, apertosi nello scontro, è caduto uno dei tre occupanti, Donato Ceglie di 50 anni, che è morto sul colpo. Un ragazzo, Michele Leone di 15 anni, che viaggiava fra il conducente e l'altro passeggero, è morto invece dopo il ricovero all'ospedale. Il conducente dell'autofurgone è stato arrestato sotto l'accusa di omicidio colposo.

# Prediletto da Himmler fu capo delle SS in Italia

Una relazione alla Casa Bianca

## Pochi e disoccupati gli scienziati USA

WASHINGTON, 12. Il numero degli scienziati e dei tecnici e la loro disponibilità e utilizzazione negli Stati Uniti è insufficiente a assicurare in questo paese un progresso scientifico e tecnologico che regga la concorrenza con l'Unione Sovietica e con l'Europa Occidentale. Questo, in breve, il succo di una relazione presentata in questi giorni alla Casa Bianca dagli esperti dell'Accademia Nazionale delle Scienze, e che era stata commissionata dal defunto presidente John Kennedy.

La relazione che sottolinea la necessità di utilizzare più intensamente il milione e 700 mila scienziati e tecnici esistenti a disposizione del governo, dell'industria e delle Università, getta uno sguardo anche sulle future necessità degli Stati Uniti in questo campo. «L'Unione Sovietica — dice il documento — ha già tanti scienziati e ingegneri quanti ne hanno gli Stati Uniti... ma il numero che aggiunge ogni anno è circa il doppio del numero che si aggiunge ogni anno e circa il doppio del numero di un continuo accrescimento della capacità della Unione Sovietica di lanciare e sostenere massicce imprese tecnologiche che gli Stati Uniti possono ritenere opportuno prevenire con corrispondenti programmi nuovi per i quali sono necessarie decine di migliaia di scienziati e ingegneri».

La relazione prosegue quindi sottolineando che anche le capacità scientifiche e tecniche dell'Europa Occidentale si accrescono più che non negli Stati Uniti e che perciò l'Europa è già diventata una formidabile concorrente in questo campo.

«Infine gli Stati Uniti — consigliano gli esperti dell'Accademia — possono ritenere opportuno investire maggiori risorse scientifiche e tecniche nello sviluppo economico dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina, oltre a continuare l'espansione dei loro investimenti privati nei paesi più avanzati».

La relazione si conclude mettendo in rilievo il disordine che è alla base della utilizzazione dei quadri scientifici americani esistenti. «Il potenziale scientifico di un paese — vi si legge — non dipende tanto dal numero dei tecnici disponibili quanto dalla intensità della loro utilizzazione. Attualmente molti scienziati e ingegneri sono disoccupati negli USA, mentre esistono per loro posti di lavoro vacanti».

Il comitato raccomanda perciò un censimento preciso di questi tecnici ad alto livello nonché un'azione concertata del governo e delle Università per stimolare il loro aggiornamento.

19 morti a Patrasso. DICIANNOVE persone sono morte avvelenate e più di 150 versano in gravi condizioni per i cibi offerti in un banchetto funebre organizzato da una vedova di Stylla, in onore del suo defunto marito.

La donna, Maria Apostolopoulou, nel preparare la tradizionale torta di grano che viene offerta durante le onoranze funebri agli amici e ai parenti del morto, ha commesso un tragico errore: invece di cospargere la superficie del dolce con dello zucchero vanigliato, ha usato

una potente polvere insetticida, che ha provocato la strage degli invitati.

Al banchetto funebre che, come vuole l'usanza greca, la vedova aveva preparato quaranta giorni dopo la morte del marito partecipavano oltre 200 persone. Subito dopo aver assaggiato la torta, tutti sono stati colti da atroci dolori. Immediatamente gli abitanti di Stylla, un piccolo villaggio isolato a circa 70 chilometri da Patrasso, hanno cercato di organizzare i soccorsi.

Sono state avvertite le autorità militari che hanno inviato uno stormo di elicotteri per procedere al trasporto delle persone più gravi. Purtroppo al loro arrivo diciannove persone erano già spirate. Tutti gli ospedali che si trovano in un raggio di 100 chilometri dal villaggio sono stati mobilitati per curare i superstiti.

E' responsabile dello sterminio di centinaia di migliaia di deportati - Da Dachau alla Repubblica di Salò

Dal nostro inviato

MONACO, 12. Domattina una cella della prigione di Monaco si aprirà per lasciare uscire Karl Wolff, che sarà portato davanti alla Corte d'Assise della città. Karl Wolff è accusato di aver fatto assassinare trecentomila persone: un altro mostro generato dal nazismo, forse subirà una condanna per un crimine di guerra. Non è certo un processo senza interesse. Il personaggio è noto: fu in Italia come capo delle SS nel periodo della Repubblica di Salò; fu colui che trattò con gli alleati la resa delle forze tedesche in Italia, fu colui che consegnò l'Europa carra, dopo la cattura a Milano, agli alleati come gesto di «buona volontà» per la continuazione delle trattative di resa.

Forse furono queste trattative a salvarlo dalla forza, e a permettergli di vivere in pace in una villa lussuosa sul lago di Stresa. Wolff, che nel 1942, se non fosse stato per gli orrori rivelati dal processo ad Adolf Eichmann a Tel Aviv, forse ancora oggi il pupacchiotto di Himmler sarebbe ancora libero. Proprio così lo chiamavano negli alti ambienti delle SS: il «lupacchiotto». Per Wolff il capo supremo della polizia tedesca, Himmler, aveva una speciale considerazione. Nel 1933 era capo aggiunto dello stato maggiore personale di Himmler e la carica gli rimase fino alla fine di quando venne in Italia a capo delle SS. Lo dichiarò Wolff stesso: «Io sottoscritto Karl Wolff, generale delle Waffen-SS, capo di stato maggiore personale del Reichsführer SS, dichiaro sotto giuramento: 1) ho aderito all'organizzazione generale delle SS nel 1932; 2) ho ottenuto il mio salto di grado fino a diventare Obergruppenführer (generale d'armata). Dal 1933 al 1943, sono stato capo aggiunto dello stato maggiore personale del Reichsführer SS. Per malattia il 18 febbraio 1943 abbandonai la mia funzione di capo dello stato maggiore personale del Reichsführer SS, tuttavia mantenni il titolo. Assunsi allora il comando delle Waffen-SS in Italia».

2) Dopo il 1933 o «dopo la guerra», il «Club degli amici di Himmler», e in qualità di sostituto del Reichsführer SS nel «Club degli amici» assistetti «obbligatoriamente» nelle riunioni. Questa strabillante carriera non è mai stata segreta, né occorre il processo Eichmann per scoprirlo. Wolff era già noto da anni: il processo Eichmann ha solo impedito che il governo di Bonn, potesse continuare a chiudere occhi e orecchie. Wolff era il capo del «Club degli amici di Himmler», e in qualità di direttore del Reichsführer SS nel «Club degli amici» assistetti «obbligatoriamente» nelle riunioni. Questa strabillante carriera non è mai stata segreta, né occorre il processo Eichmann per scoprirlo. Wolff era già noto da anni: il processo Eichmann ha solo impedito che il governo di Bonn, potesse continuare a chiudere occhi e orecchie. Wolff era il capo del «Club degli amici di Himmler», e in qualità di direttore del Reichsführer SS nel «Club degli amici» assistetti «obbligatoriamente» nelle riunioni.

Questa strabillante carriera non è mai stata segreta, né occorre il processo Eichmann per scoprirlo. Wolff era già noto da anni: il processo Eichmann ha solo impedito che il governo di Bonn, potesse continuare a chiudere occhi e orecchie. Wolff era il capo del «Club degli amici di Himmler», e in qualità di direttore del Reichsführer SS nel «Club degli amici» assistetti «obbligatoriamente» nelle riunioni.

Questa strabillante carriera non è mai stata segreta, né occorre il processo Eichmann per scoprirlo. Wolff era già noto da anni: il processo Eichmann ha solo impedito che il governo di Bonn, potesse continuare a chiudere occhi e orecchie. Wolff era il capo del «Club degli amici di Himmler», e in qualità di direttore del Reichsführer SS nel «Club degli amici» assistetti «obbligatoriamente» nelle riunioni.

Questa strabillante carriera non è mai stata segreta, né occorre il processo Eichmann per scoprirlo. Wolff era già noto da anni: il processo Eichmann ha solo impedito che il governo di Bonn, potesse continuare a chiudere occhi e orecchie. Wolff era il capo del «Club degli amici di Himmler», e in qualità di direttore del Reichsführer SS nel «Club degli amici» assistetti «obbligatoriamente» nelle riunioni.

Questa strabillante carriera non è mai stata segreta, né occorre il processo Eichmann per scoprirlo. Wolff era già noto da anni: il processo Eichmann ha solo impedito che il governo di Bonn, potesse continuare a chiudere occhi e orecchie. Wolff era il capo del «Club degli amici di Himmler», e in qualità di direttore del Reichsführer SS nel «Club degli amici» assistetti «obbligatoriamente» nelle riunioni.

Viet Nam del Sud

Khan conferma i piani di

aggressione al Nord

Vittoriose azioni partigiane contro le forze USA e del dittatore - Cina e Birmania definiscono urgente la convocazione di una conferenza dei 14 sull'Indocina

SAIGON, 12

Una grande offensiva è stata lanciata ieri notte dalle forze del movimento di liberazione del Viet Nam meridionale contro un posto annesso al Viet Nam del Nord...

Nicosia

Passo di Cipro all'ONU per gli sbarchi turchi

NICOSIA, 12

Il governo di Cipro ha compiuto un passo presso il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni...

A Bonn e ai principali atlantici

Note dell'URSS per la multilaterale

L'Unione Sovietica si vedrebbe costretta a fronteggiare una nuova situazione con misure adeguate

MOSCA, 12

La Tass dà oggi notizia di una duplice nota con cui il governo dell'URSS ha ammonito ieri i governi della NATO...

Portogallo

Montatura anticomunista: 20 arrestati

LISBONA, 12

La polizia di Salazar ha arrestato venti persone, indicate come membri del Partito Comunista...

Leopoldville

Minacce di Ciombe ai partigiani

«Pravda» e «Quotidiano del popolo» denunciano la collusione USA-Belgio nel Congo

LEOPOLDVILLE, 12

Il primo ministro congolese Ciombe ha fatto annunciare ieri sera dai suoi portavoce che il suo piano di stabilizzazione...

Si apre oggi la sessione del Soviet Supremo

MOSCA, 12

Il Soviet Supremo dell'URSS è convocato per domani mattina per la prima delle due sessioni ordinarie annuali...

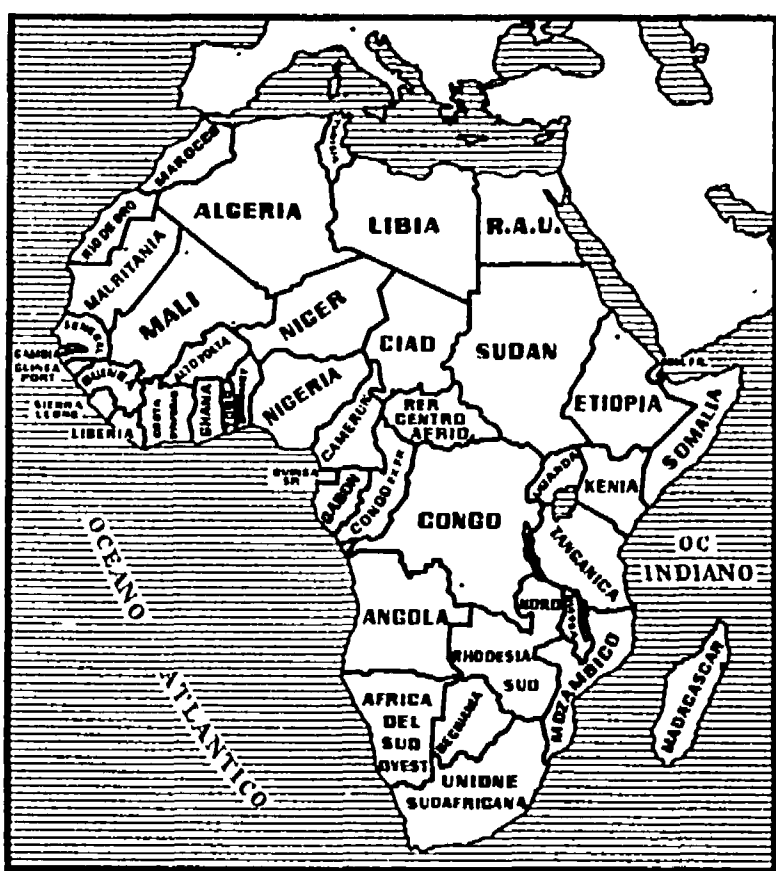
Per il vertice africano II°

L'Africa indipendente e le forze di liberazione riunite da oggi al Cairo

Presenti i ministri dell'organizzazione dell'unità africana Dal 17 luglio la riunione alla sommità

IL CAIRO, 12

I leaders dell'Africa indipendente e gli esponenti dei movimenti di liberazione dei territori ancora soggetti si riuniranno da domani nella capitale della Repubblica araba unita...



no Ben Bella — è ormai una realtà. L'organizzazione dell'unità africana è sul cui territorio di vampa da mesi la guerriglia partigiana condotta da valorose formazioni di uomini che si ispirano alla politica di Lumumba...

Mario Galletti

Discorso al congresso della CSU

Erhard propone un vertice NATO

Dal nostro corrispondente BERLINO, 12

Erhard ha oggi parlato al congresso della CSU, l'ala bavarese della DC tedesco-occidentale, che ha concluso a Monaco di Baviera i suoi lavori...

la politica europea non era passata da una spietata politica all'altra. Se l'unione politica europea non è andata avanti è non è colpa di Bonn; sono l'Italia e l'Olanda che l'hanno respinta senza la contemporanea adesione dell'Inghilterra...

Romolo Caccavale

DALLA PRIMA PAGINA

Thorez

un periodo di riposo: il compagno Giancarlo Pajetta, il ministro delle Finanze sovietico Garbuzov, il compagno Yanlovka vice Presidente del Consiglio dei ministri polacco, E. Fok primo vice Presidente del Consiglio ungherese, J. Niam vice Presidente del Consiglio mongolo...

La salma di Thorez ha così avuto un primo omaggio internazionale in terra bulgara. Il corpo del Presidente del PCF, portato a terra con una barella, è stato trasportato all'Istituto Superiore di medicina, dove in mattinata è stata compiuta l'autopsia per accertare le cause del decesso...

Jeannette Vermeersch è stata accompagnata alla residenza governativa non lontana dalla città, dove le condoglianze del Partito bulgaro sono state espresse dai compagni Ivan Mikhalov, Stanko Todorov, membri dell'Ufficio politico, e Dimo Dizev, responsabile della sezione esteri giunti con un aereo speciale da Sofia nella prima mattinata...

Nella tarda mattinata la Jeannette Vermeersch, mentre una folla folla attendeva dinanzi al municipio di poter rendere omaggio alla salma del grande dirigente comunista, ha ricevuto le condoglianze di numerosi dirigenti dei partiti stranieri. Il compagno Pajetta si è trattato come membro del Partito sfogliava l'ultimo quaderno di un diario che Thorez teneva da alcuni anni, da quando si ammalò gravemente. Le ultime annotazioni risalgono al 10 luglio: Thorez...

Ivry

teo si allontana, veloce, tra cordoni di poliziotti e di militanti comunisti che garantiscono l'ordine. Così Thorez è tornato a Parigi. Qualcuno ha tentato un altro tentativo, vent'anni or sono, quando il 27 novembre 1944 Parigi appena liberata salutò il popolare dirigente comunista che tornava dall'esilio. Furono centinaia di migliaia di persone che si riunirono al Vel d'Hiver, l'immenso stadio parigino, per accogliere il ritorno della sua patria. Quella fu una festa grandiosa, con in cuore la gioia della libertà ritrovata, con la volontà di continuare nella lotta fino alla liberazione dell'Europa dal nazismo. Ben diversa è stata questa serata...

Esproprio

è appreso, ha conferito con Segni. Alle undici le delegazioni si sono riunite a Villa Madama, in seduta plenaria, e hanno discusso l'ordine del giorno presentato dal segretario del Psuip, Moro, che aveva avuto una riunione con i quattro segretari dei partiti. A una parte di questa riunione hanno partecipato anche Gava e Zaccagnini...

VECCHIETTI AD AREZZO

Parlando ieri ad Arezzo, il compagno Vecchietti, segretario del Psuip, ha commentato la crisi ed il suo andamento. In questi mesi, egli ha detto, sono scoppiate tutte le contraddizioni del sistema, che oggi possono sciogliersi solo scegliendo fra due opposti indirizzi inconciliabili: o un politica di riforme che muti il sistema economico capitalistico, o il mantenimento del settore pubblico o una politica di un nuovo equilibrio dominato dai monopoli e pagato dalle classi lavoratrici. A questo secondo sbocco la DC, oppone resistenze puramente marginali, dovute a motivi di mera opportunità politica...

Dopo avere escluso la esistenza di una «terza via», Vecchietti ha detto che le trattative di governo non vertono infatti neppure sui formalisti del «terzo via», ma sono dirette a imporre al Psuip i modi più efficaci per imporre risoluzioni alla strada che porti al nuovo equilibrio voluto dai monopoli. Rivolgendosi al Psuip, Vecchietti ha detto che il Psuip chiede ad esso, ancora una volta, di «prendere atto del fallimento della collaborazione con l'attuale gruppo dirigente della DC e di passare all'opposizione per gli obiettivi nuovi e alternativi a quelli ormai falliti del centro-sinistra. Se il Psuip dovesse di nuovo capitolarlo — ha concluso Vecchietti — non ci riterremmo altro che un mezzo di accelerare la liquidazione come partito di massa».

MARIO ALCATA Direttore LUIGI PINTOR Condirettore Taddeo Cecca Direttore responsabile

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Tel. 06/47811. Abbonamenti: 12.000 lire annue. Pubblicità: 1.000 lire al giorno. Sped. in abb. post. n. 1000 del 12/10/63. Direzione: Roma, Via dei Taurini, 19. Tel. 06/47811. Abbonamenti: 12.000 lire annue. Pubblicità: 1.000 lire al giorno. Sped. in abb. post. n. 1000 del 12/10/63.